ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
6 - 7 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Parlamento di Israele discute sul ritiro delle truppe

Ben Gurion stremato non assiste al dibattito

Le fatiche e la tensione degli ultimi giorni lo hanno spossato - A tarda notte la Camera si pronuncerà sulla fiducia al Governo - Le truppe delle Nazioni Unite si preparano ad occupare la striscia di Gaza ed il golfo di Aqaba

Gli israeliani hanno cominciato lo sgombero?

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, merc. sera.

David Ben-Gurion, stremato per la tensione a cui è stato sottoposto negli ultimi giorni, non ha assistito stamane alla ripresa del dibattito parlamentare sulla questione del ritiro delle truppe dal territorio egiziano. Nondimeno, con un gesto singolarmente energico, ha ordinato personalmente che sia tradotto in realtà l'impegno preso dal governo di procedere al ritiro delle forze, senza attendere un voto di fiducia da parte della Camera.

Sembra che tale sgombero sia già stato iniziato.

Il dibattito alla Camera è ricominciato stamane alle 10 e continuerà fino a tarda ora. I banchi nell'aula del Parlamento non sono molto affollati e le discussioni nei corridoi sono assai meno aspre di ieri. Impressione generale è che il governo uscirà vittorioso dalla difficile situazione in cui è venuto a trovarsi. Tutto lascia credere che la votazione sulla mozione di fiducia non possa avvenire prima della tarda notte oppure di domattina. Comunque, Ben-Gurion ha spostato il centro della sua attività verso Tel Aviv, dove i funzionari dei Ministeri e delle Amministrazioni interessate stanno svolgendo un'intensa attività per l'immediata applicazione dei piani di sgombero del territorio egiziano.

Che cosa accada esattamente in questo momento nelle fasce di Gaza e di Aqaba non è possibile saperlo, almeno da fonte ufficiale. Nei circoli governativi, il silenzio mantenuto è totale e ricorda l'atmosfera di segretezza dei giorni immediatamente precedenti l'attacco israeliano nel deserto del Sinai. Il colonnello Nehemiah Brosh, capo dei servizi stampa dell'esercito, interrogato da giornalisti ha detto: «Per ora noi non sappiamo nulla di concreto». In seguito alle insistenze dei rappresentanti della stampa, egli ha aggiunto: «Ciò non significa che nulla stia avvenendo».

Alle ore 10,15 dispacci di agenzia informavano che le truppe di Israele avevano cominciato a ritirarsi dalla fascia di Gaza. Pochi minuti dopo, alle 10,15, altri dispacci riferivano che «funzionari giunti a Tel Aviv da Gaza dicono che un contrattempo all'ultimo istante ha causato il rinvio del completamento delle misure di evacuazione delle truppe e del personale dell'amministrazione civile del territorio». L'oscuro linguaggio della notizia non contribuiva certo a portare sollievo. Giungevano, alle 10,25, altre informazioni: «Gli israeliani hanno cominciato le operazioni di sgombero dei materiali d'equipaggiamento da Gaza e Aqaba, preparandosi così al ritiro delle truppe. Queste inizieranno i loro movimenti o in serata o domani».

Corre intanto voce che il generale Burns, comandante dell'«Enef» e il maggiore generale Mosè Dayan, capo dello Stato Maggiore israeliano, si incontreranno, oggi o domani per definire gli ultimi particolari concernenti lo sgombero. Le truppe dell'ONU sono da ieri in stato di «all'erta» e si preparano a occupare la striscia di Gaza.

A proposito del generale Dayan, circola voce che dopo aver dato esecuzione agli ordini impartitigli da Ben Gurion, egli si dimetterebbe dalla carica di Capo dello Stato Maggiore, non essendo d'accordo sull'opportunità dell'abbandono delle fasce di Gaza ed Aqaba. Si è osservato che egli non era presente alla seduta di ieri del Parlamento, sebbene in precedenza non avesse mai mancato di assistere ai dibattiti nel corso dei quali erano da prevedere importanti dichiarazioni politiche.

Secondo altri osservatori, la assenza di Dayan dalla Camera non avrebbe alcun significato particolare in quanto, come è facile immaginare, il generale è in questo momento impegnato nella complessa operazione logistica di Gaza ed Aqaba. Sempre stando alle voci che si raccolgono nei circoli giornalistici, anche il generale Burns lascerebbe il suo posto dopo aver portato a termine l'operazione di sostituzione delle truppe israeliane con le forze dell'ONU. Si assicura che il suo successore potrebbe essere Ralph Bunche il quale fu mediatore dell'ONU per la Palestina nel 1948 e godrebbe della stima di tutte le parti in causa nella vertenza fra gli arabi ed Israele.

a. p.

Il gen. Burns, comandante della «polizia dell'ONU» (Telef.)

Invio di truppe USA nel Canale di Panama

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Daily Express» scrive oggi che gli Stati Uniti, con il pretesto di «manovre», si preparano ad inviare 10.000 uomini nella zona del Canale di Panama, temendo una «nazionalizzazione» simile a quella di Suez.

«Il successo di Nasser — scrive il giornale inglese — non è affatto passato inosservato al dinamico dittatore di Panama, il presidente Ernesto De Languardia. Egli ha fatto sondaggi presso personalità americane in merito alla possibilità di seguire l'esempio di Nasser e di nazionalizzare il Canale di Panama ed ha anche lasciato intendere che potrebbe portare la questione davanti alle Nazioni Unite, con l'argomento che Dulles ha già appoggiato le pretese di Nasser sul Canale di Suez».

«Questo — conclude il "Daily Express" — sarebbe un rude colpo per Foster Dulles».

Incidenti a Gaza
Un israeliano ucciso

TEL AVIV, mercoledì sera.

La radio israeliana annuncia che nella zona di Gaza sono avvenuti incidenti nel corso dei quali un soldato d'Israele è rimasto ucciso ed altri due feriti. Le autorità hanno imposto il coprifuoco.

La Caglio nella bottega del parrucchiere

Eccoli assieme Anna Maria Caglio e il parrucchiere romano Bruno Pescatori. Lei appare sorridente e tranquilla, lui preoccupato di nient'altro che della sua «maison de beauté», perché tutto proceda nel migliore dei modi. Ma domani la ragazza dai capelli al vento e l'uomo dai baffetti si scontreranno davanti ai giudici veneziani. La Caglio ha infatti accusato il parrucchiere di avere tentato di comprare, per conto di Montagna, il suo silenzio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Domani, ripresa del processo al Tribunale di Venezia

La carta giocata dalla Caglio con la denuncia fatta in udienza

E' vero che il parrucchiere romano, per conto di Montagna, ha tentato di comprare il silenzio della ragazza in cambio d'un certo numero di milioni? I magistrati hanno deciso di andare a fondo e hanno chiamato a deporre, per sabato, le persone direttamente o indirettamente implicate nel tentativo di corruzione - Verrà anche il colonnello Zinza per riferire se realmente egli diede incarico alla "figlia del secolo" di avvicinare il Pescatori allo scopo di accertare se il parrucchiere nascose Piero Piccioni nella sua casa di Anzio - Voci contrastanti sull'avv. Romeo - Previsioni di aspri confronti - Se la Caglio ha mentito sarà incriminata per falso; se ciò non avverrà, risulterà rafforzata la sua posizione di accusatrice

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

Sembrava che il Tribunale di Venezia non avesse prestato alcun interesse alle gravi rivelazioni fatte giovedì scorso da Anna Maria Caglio, su un preteso tentativo di corruzione compiuto nei suoi confronti dal parrucchiere Bruno Pescatori, per incarico di Ugo Montagna, e su altre dichiarazioni che le sarebbero state fatte da Danilo Travaglio, a proposito di Mirka ovvero «Gianna la rossa».

Pareva proprio che non si fosse fatto caso a quelle nuove accuse. Ma non era così. Al Tribunale di Venezia si è lavorato in questi giorni e il risultato è che la udienza di sabato prossimo — come abbiamo già anticipato ieri — sarà dedicata a sentire come testimoni tutti coloro che risultano legati alla deposizione della Caglio di giovedì scorso. Con lei, dunque, verranno il parrucchiere Bruno Pescatori e sua moglie Piera, l'avv. Paolo Romeo, il capocronista di Paese Sera Gilberto Nanetti, il colonnello Cosimo Zinza e Danilo Travaglio.

Essi dovranno deporre, per confermare o per smentire — e in questo caso non basterà dire di no, occorrerà darne una convincente documentazione — sulle circostanze asserite dalla Caglio.

Si sa già che le rispettive posizioni sono in contrasto. La Caglio fa delle affermazioni che gli altri recisamente smentiscono. Il Tribunale ascolterà, come al solito, due voci discordi, e dovrà stabilire quale di queste voci dice il vero e quale dice il falso. La posizione della Caglio è in gioco; può dirsi che essa sia giunta al vertice della parabola. Il Tribunale aveva bisogno di controllare almeno le sue ultime rivelazioni. Dice il vero questa formidabile ragazza? Dice il falso? Seguiamola un po', almeno in ciò che è immediatamente accertabile, vediamo di che cosa si tratta, mandiamo a chiamare coloro che lei mette in causa, e formiamoci un giudizio esatto.

In parole semplici, il risultato dell'udienza di sabato sarà questo: se ciò che ha detto la Caglio risulterà vero, la sua posizione sarà consolidata, mentre piuttosto scossa sarà quella delle persone da lei accusate, le quali correranno il rischio di doversi assumere la responsabilità di ciò che avrebbero commesso. Se, invece, queste persone potranno fornire la prova di essere estranee alle accuse di cui sono state oggetto, come conseguenza, la Caglio avrebbe affermato il falso: e in questo caso sarebbe lei a correre rischi, a doversi assumere delle responsabilità. Insomma, sarebbe quello il pretesto per incriminarla; non per il complesso delle sue accuse (cioè quelle contro Montagna, Piccioni e Polito), ma circoscrivendo la sua colpa a quella parte delle sue ultime rivelazioni di giovedì scorso.

Riassumiamole. Disse, nella sua deposizione, Anna Maria Caglio di essere stata oggetto di un tentativo di corruzione da parte di Bruno Pescatori, il quale avrebbe agito su incarico di Montagna. Nel primo del 1954 l'allora maggiore Zinza aveva saputo che Bruno Pescatori e Piero Piccioni erano amici, e che questo era stato nascosto per un certo tempo nella villa di quello. Zinza le chiese di mettersi in contatto con Pescatori, per appurare come si erano svolte le cose, e la Caglio entrò in amicizia col parrucchiere. Per amore di giustizia e di verità, si prestò ad andare a spasso col Pescatori. Egli, un giorno, le propose di partire insieme per Hollywood, dove le avrebbe fatto interpretare dei film. La Caglio rifiutò, perché non voleva rinunciare alla sua testimonianza al processo Muto. Un giorno, la ragazza gli chiese quale sarebbe stato l'atteggiamento di Piccioni al processo che gli sarebbe stato fatto. Bruno rispose che non lo sapeva, ma aggiunse: «Se Piccioni sarà condannato da solo, sarò io a raccontare come si sono svolte le cose».

Il cinque febbraio scorso, è sempre la Caglio che riferisce, Pescatori le propose di rinunciare alle sue accuse, o almeno, di minimizzarle, e Montagna l'avrebbe compensata profumatamente. Lei finse di accettare, ma pretese che il pagamento le fosse fatto prima della sua deposizione, «perché, dopo, chi li vede più i quattrini?». Bruno considerò legittima la sua diffidenza, e, in un ultimo colloquio avvenuto martedì ventisei febbraio, le disse che il denaro le sarebbe stato consegnato a Venezia, la mattina di giovedì ventotto, da lui o dall'avvocato Paolo Romeo: uno dei due si sarebbe trovato all'«Albergo Luna», dove la Caglio avrebbe dovuto telefonare alle otto. In udienza lei, però, affermò di non avere telefonato.

Le trattative sarebbero state seguite da un suo amico, il giornalista Gilberto Nanetti, capocronista di Paese Sera, e alcune telefonate fra la Caglio e il Pescatori sarebbero state registrate su un magnetofono.

Appena conosciute dai giornali le sue accuse, tanto il Pescatori quanto l'avv. Romeo si sono affrettati a smentirle energicamente, negando d'avere avuto una qualsiasi parte nelle pretese trattative; quest'ultimo ha inoltre affermato che giovedì ventotto febbraio egli non si trovava a Venezia.

Pare, invece, da quanto si è appreso qui, che l'avv. Romeo, quella mattina, si trovasse proprio a Venezia e che abbia avuto una telefonata con un suo amico.

Da Roma giunge un'altra versione, che prospetta i fatti in modo differente. Le trattative ci sarebbero state, ma di esse si sarebbe fatto promotore il Pescatori, agendo di propria iniziativa e non su incarico di Montagna. Non ci si spiega, in questo caso, a quale scopo egli avrebbe condotto delle trattative intese a comperare, sulla base di svariati milioni, il silenzio della Caglio. Egli andava incontro a un duplice rischio. Se la ragazza accettava, chi dava a lui i milioni per pagarla? Se la Caglio rifiutava e spifferava tutto in Tribunale, come in realtà ha fatto, chi lo salvava dall'accusa di tentata subornazione di teste?

Il Tribunale giustamente ha voluto veder chiaro nella faccenda, e sabato ne sapremo di più.

Sapremo anche di più sull'altra rivelazione fatta dalla Caglio, a proposito del suo incontro a Firenze con certo Danilo Travaglio, il quale le riferì d'aver conosciuto una ragazza chiamata Mirka, che sarebbe poi quella «Gianna la rossa» scoperta da don Tonino Onnis, parroco di Bannone di Traversetolo, presso Parma. Raccontò Anna Maria, giovedì scorso, di avere saputo dal Travaglio che Mirka cambiava albergo ogni giorno, per paura di Montagna e Piccioni. «Se costoro mi scoprono mi ammazzano» disse Mirka a Travaglio. E continuò: «quello che ha detto la Caglio, sul conto di Montagna e Piccioni, è niente, in confronto a quel che so io».

Anna Maria consegnò al Tribunale un biglietto datole dal Travaglio, in cui Mirka aveva scritto: «Stasera sono più nervosa del solito. Ho comperato un giallo e leggerò tutta la notte. Stringimi forte, Mirka».

Anche Danilo Travaglio, da Roma, ha smentito la deposizione di Anna Maria.

Tra affermazioni e smentite, il Tribunale non poteva fare a meno di sentire direttamente colui che dice e coloro che negano. Ecco perché sabato verranno a deporre, con la Caglio, le persone da lei chiamate in causa: il parrucchiere Pescatori; l'avv. Romeo; il giornalista Nanetti; Danilo Travaglio. Vi sarà, naturalmente, anche il colonnello Zinza. Forse sarà proprio Zinza il principale elemento di controllo, perché la Caglio ha affermato di essere stata incaricata da lui di svolgere quella certa missione e di averlo tenuto informato di tutti gli sviluppi della vicenda.

Domani deporranno l'attrice Alida Valli (il cui vero nome è Alida Altenburger), Augusto Torresin, Di Venier, Pon. Tomelli, Piccioni, Trovajoli, e l'ex-cameriera della famiglia Montesi, Annunziata Gionni. Teste principale dell'udienza di venerdì sarà, invece, l'ex-capo della polizia dott. Pavone.

Giuseppe Faraci

Gli opposti giudizi dei due magistrati

Chi vide giusto: Sigurani o Sepe?

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

Dopo sette settimane, venticinque udienze, cento ore di dibattimento, che cosa ne sappiamo sulla morte di Wilma Montesi, sulle responsabilità che a quel dramma si legano? Non molto di più di quel che ne sapeva il questore Polito, al tempo delle prime indagini; quasi altrettanto di quel che riuscì al dottor Angelo Sigurani, Procuratore della Repubblica di Roma. Il magistrato per due volte archiviò la «pratica» Montesi per «manifesta» infondatezza delle «voci» correnti e dei sospetti a carico di Piero Piccioni. La seconda archiviazione, ricordiamo, avvenne proprio alla vigilia del processo Muto, di cui l'attuale dibattimento è la naturale conseguenza. Non a caso il dott. Sigurani gettò sul piatto della bilancia il suo giudizio di uomo integro e di scrupoloso indagatore, proprio nel momento in cui il pubblicista Silvano Muto si accingeva a render conto delle «notizie false e tendenziose» di cui era ricca la rivista Attualità.

Ma la partita si chiuse in modo clamoroso, come sapete, e sconcertante. Le carte destinate all'archivio vennero rispolverate; scoppiò lo scandalo; i sospetti divennero accuse precise e tremende.

Anna Maria Caglio fu la protagonista di quel tempestoso dibattimento; al termine del quale l'imputato Muto apparve vittima del proprio zelo per la verità.

Il Procuratore Sigurani si vide tacciato persino di miopia giudiziaria; alcuni giornali lo definirono «l'insabbiatore».

Ma chi vide giusto? Sigurani, che mise alla porta la Caglio esortandola a calmare la fantasia, oppure il dottor Sepe che sulle angoscie, sui dubbi, sulle «lettera-testamento» della Caglio fondò la buona parte la sua accusa contro Piccioni, Montagna e Polito?

In seno alla Magistratura s'è aperto dal tempo in cui

L'avv. De Luca del collegio di difesa di Piero Piccioni (Tel.)

(Continua in 4ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½	63 20	63 10
» » [illegible]	63 [illegible]	63 —
[illegible]	97 75	97 75
[illegible] 5%	91 20	91 20
» [illegible]	91 10	91 10
Redimibile 3½	79 80	79 80
» [illegible]	79 70	79 70
Redimibile 5%	95 90	95 90
» [illegible]	95 80	95 80
[illegible] 3½	71 90	72 —
» [illegible]	71 80	71 90
[illegible] 5%	87 80	87 80
» [illegible]	87 70	87 70
[illegible] 3%	82 —	82 —
[illegible]	80 90	81 10
[illegible]	96 45	96 45
[illegible]	95 35	95 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 50	93 35
[illegible]	93 20	93 10
[illegible]	93 20	93 15
[illegible]	93 20	93 125
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	92 80	92 225
[illegible]	93 90	94 10
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	258 —	258 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	99 50	99 10
[illegible]	111 90	111 90
[illegible]	87 95	87 80
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	[illegible]	[illegible] 15
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 75	84 75
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 90
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	93 50	93 80
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 35	94 10
[illegible]	95 325	95 325
[illegible]	87 75	92 —
[illegible]	93 10	92 90
[illegible]	99 90	92 90

Titolo	5	6
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 10	97 05
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 15
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	94 50	94 30
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 —	98 75
[illegible]	92 50	93 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9500
[illegible]	1585	1578
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3050	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2550	2560
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	1425
[illegible]	—	—
[illegible]	1695	1695
[illegible]	—	—
[illegible]	1319	1295
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	24100
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	580	578
[illegible]	331	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1480	—
[illegible]	—	—
[illegible]	30 60	29 80
[illegible]	—	—
[illegible]	620	615
[illegible]	—	—
[illegible]	1412	1403
[illegible]	—	1005
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2830
[illegible]	935	935
[illegible]	725	—
[illegible]	2780	—
[illegible]	1430	1445
[illegible]	1415	—
[illegible]	1433	1446
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	189	189
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	330	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1580	1506
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3030	2013
[illegible]	1530	1520
[illegible]	—	—
[illegible]	3747	3744
[illegible]	592	587
[illegible]	192	190
IMMOBILIARI		
[illegible]	4300	—
[illegible]	—	—
[illegible]	404	400
[illegible]	—	—

A TORINO. — Il mercato odierno rivela una buona disposizione iniziale, che fa perno sulla prevalenza dei compratori attorno alle voci di primo piano. Ben presto, però, l'atmosfera operativa risulta appesantita da un improvviso afflusso di offerte, per cui i prezzi registrati sono in genere inferiori alle basi di ieri.

La Viscosa, dopo un esordio promettente, conclude in tono minore, pur confermando qualche vantaggio dai prezzi precedenti. Resistenti le voci di secondo piano, in particolare le Venchi Unica.

Titoli di Stato e obbligazionari scarsamente trattati, su un fondo riflessivo.

Dopoborsa azionario contrastato e incerto, sempre con la caratteristica di un'assoluta povertà di affari, su basi di generica buona tenuta.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 655; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,55; franco belga 12,575; franco francese 165; sterlina G. B. 1760; marco germanico 148.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6650-6750; marengo svizzero 4900-5050; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA 631-635; franco svizzero 147-145; franco francese 154-157; oro fino 708-719; argento 20,50-21.

A MILANO — La riunione di stamane conferma la fase di assestamento iniziatasi ieri. I principali valori, come Catini, Fiat, Edison e Pirelli, abbandonano qualche piccola frazione oppure segnano il passo sulle precedenti posizioni. Il volume degli affari risulta alquanto ridotto. Negli altri settori oscillazioni di poco momento. Calmo il gruppo Finsider. Tra le eccezioni sono da rilevare la Rinascente e la Viscosa, entrambe in progresso.

Nel comparto del reddito fisso calmi i valori di Stato.

Prezzi: Generali 32.600; Fibre 2335; Viscosa 1570; Finsider 694; Montecatini 2742; Centrale 8410; Fiat 1400; Nebiolo 10,535; Edison 2665; Sip 1455; Terni 335; Unes 715,50; Snia 1485; Romana Zuccheri 790; Anic 2811; Saffa 2010; Italgas 1561; Rumianca 1540; Burgo 12,600; Italcementi 14.550; Pirelli 3418; Pirelli & C. 2385.

A GENOVA — Ad eccezione della Sesa, che ha guadagnato un'ottantina di punti, tutto il mercato azionario è apparso debole e privo d'interesse. Hanno perduto terreno i siderurgici, i metallurgici, i saccariferi, gli alimentari e un po' tutti i titoli degli altri settori.

Alcuni prezzi: Finsider 693; Cantieri 2784; Fiat 1400; Ilva 509; Sesa 2795; Industrie Zuccheri 17.875; Agricola [illegible].

A FIRENZE — Andamento sostenuto durante la riunione; al listino, e immediatamente dopo, i prezzi subivano delle flessioni in seguito a numerose vendite che non trovavano contropartita.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1650; La Centrale 8480; Viscosa 1563; Fiat 1411; Montecatini 2735; Immobiliare 665.

Consegnati all'Italia sei aerei americani

Napoli, mercoledì sera.

Alla presenza dell'ammiraglio Biscoe, si è svolta stamane, all'aeroporto di Capodichino, la consegna di sei velivoli americani «S2F-1» all'88° Gruppo antisommergibile dell'Aeronautica militare italiana.

CRONACA CITTADINA

Polemica sulla sorte degli amici dell'uomo per una decisione del Comune di Roma

Vivisezione per i cani randagi invece della «camera a gas»

La situazione a Torino e il parere dei cinofili: "Si evita un'inutile ecatombe nel canile e s'impedisce che altre bestie siano sacrificate per esperimenti"

I cani randagi ed il problema della loro soppressione, la vivisezione e la tassa sugli «amici dell'uomo» ritornano ogni qualche mese alla ribalta dell'attenzione pubblica. Le ultime polemiche trassero spunto da una proposta di legge, che suggeriva di sterilizzare le cagne bastarde e da un esposto della «Lega del cane» alla Procura a proposito della vivisezione. In questi giorni una decisione del Comune di Roma ha riportato i cani agli onori della cronaca: le prime affrettate notizie dicevano che era stata soppressa la pena di morte per i «randagi». Nulla di più inesatto: il Municipio della Capitale si è limitato a consentire a privati, anche non proprietari della povera bestiola, di ritirare quelli catturati e non richiesti dal padrone, contro versamento di 5000 lire.

«E' probabile che il provvedimento resti sulla carta» — ci ha detto il generale Schreiber, presidente della «Lega del Cane» [illegible] — «chi prende un randagio è quasi sempre povera gente e 5000 lire sono una somma non piccola. La giustificazione della lotta antirabbica non regge: il pericolo di tale malattia è da noi quasi completamente scomparso e lo hanno confermato, in occasione di recenti inchieste, i medici, ad esempio il dott. Aymerito, direttore della clinica veterinaria dell'Università di Torino. Esso può meglio giustificarsi col timore che il padrone dichiari di non esser tale (per non confessare di aver nascosto la bestiola al fisco) e per impedire che i cani vengano usati per esperimenti di vivisezione abusivi».

«Comunque, se si vuol salvare qualche cane dalla camera a gas, tale richiesta è controproducente. A Torino il "riscatto" era concesso da anni ma il Comune chiedeva solo 1000 lire: da qualche mese, dopo le nostre proteste per certe irregolarità nella vivisezione, i cani "disponibili" vanno tutti agli istituti scientifici».

L'Ente Protezione Animali, è sostanzialmente dello stesso avviso. «Però intendiamo rivolgerci alle autorità sanitarie — ci ha aggiunto il direttore dell'Ente Borruto — per ottenere che si ripristini anche da noi il diritto di riscatto da parte di privati. Infatti nel 2° semestre del 1956 su 455 bestie non reclamate dal padrone pochissime finirono nella camera a gas, la massima parte fu "adottata" da terzi. Gli istituti scientifici, per le loro esigenze, potrebbero invece rivolgersi ai canili dei centri minori della provincia dove la quasi totalità dei bastardi viene soppresso, non essendo richiesto nè dal proprietario nè da altri».

Chi vuole un cane «trovatello» (o spesso ve ne sono dei belli, bastardi anche di razza pura) può comunque rivolgersi al canile dell'E.N.P.A. (via Caramagna) e alla «Lega» (via Belgioioso) che li cedono gratuitamente, alla sola condizione che ci si impegni a trattarli con umanità. Il primo ente ha, in un anno, un «movimento» di circa 2000 cani, quasi tutti caduti a privati.

Sul problema della vivisezione il medico provinciale aggiunde dott. Lanzarini ci ha detto: «Bisogna giustificare la priorità agli istituti scientifici nel prelevare i cani, fatto che gli esperimenti su di essi sono insostituibili per il progresso in molti campi, ad esempio in cardiochirurgia e nelle applicazioni del cuore artificiale. [illegible]

[illegible] statale (salvo rarissime eccezioni) sono sempre state rispettate: del resto è interesse dello stesso operatore che il «paziente» sia nelle stesse condizioni in cui sarebbe un essere umano sul tavolo operatorio. E' bene precisare che oggi la «vivisezione» consiste quasi sempre in atti operatori analoghi a quelli compiuti sull'uomo ma ancora in fase sperimentale».

Anche il veterinario capo del Municipio, dott. Oggero, ritiene che per primi i centri di ricerca scientifica debbano poter disporre del numero necessario di cani per i loro studi. «Questi animali sono certo i benemeriti della scienza perchè permettono che su di essi vengano sperimentati interventi e nuovi sistemi terapeutici che poi salveranno la vita a molti uomini. E' fuori dubbio che il trattamento che il cane riceve in questo caso è pari a quello che avrebbe l'uomo».

Il punto della linea Torino-Milano dove Rosella Bechis ha atteso la morte. Ha scelto un tratto della linea ferrata in curva, perchè il macchinista non potesse evitare di ucciderla. A fianco, la casellante Ludovica Macchia che accorse quando vide fermarsi il treno (Moisio)

Voleva portarli a Montreux per adoperarli come pubblicità

Un orologiaio ha comprato tutti i carri della sfilata

Glieli ha venduti un distinto signore che in piazza Castello affermava di esserne ideatore e padrone - Il contratto: 500 mila lire subito, alcuni milioni alla consegna - Naturalmente il truffatore non si è fatto più vedere

Franz Meyer, cittadino svizzero di 56 anni, direttore di una fabbrica di orologi a Montreux, è giunto a Torino alcuni giorni fa per un breve giro di affari. Ieri pomeriggio, un po' eccitato dall'aria allegra del Carnevale, si è recato in piazza Castello per assistere alla sfilata dei carri.

E' salito sulla tribuna di legno approntata per l'occasione dal Municipio e si è trovato una buona posizione. Dominava tutta la piazza e un buon tratto di via Roma. In una giornata così splendida, con tanta folla festante intorno, il signor Meyer si sentiva felice. Non potè trattenersi dall'esprimere a qualcuno questa sua allegrezza. Solo, lontano da casa, aveva bisogno di comunicazione. Perciò si rivolse all'uomo che gli stava accanto.

Era questi un signore dall'aspetto estremamente distinto. Vestiva un abito chiaro dal taglio perfetto, col fazzoletto di seta che spuntava dal taschino. Un soprabito, anch'esso chiaro, completava la sua figura, dandogli un tono per così dire primaverile, in carattere con la giornata. In testa aveva un cappello a tesa larga, quasi un sombrero, da uomo di classe insomma. Un po' grasso, dimostrava dai 50 ai 60 anni, cioè all'incirca l'età del signor Meyer che se lo sentì subito amico.

— Bello, vero? — rispose con affabilità allo svizzero che gli aveva manifestato la propria [illegible] a proposito dei carri. — Fa piacere sentirselo dire. E' confortante vedere che il proprio lavoro ha avuto successo. Specie se i complimenti vengono da un uomo come lei, che se ho capito bene è straniero...

Franz Meyer precisò con una punta di orgoglio che era svizzero. Chiese al suo nuovo amico se fosse per caso uno degli organizzatori. «Beh, modestia a parte — rispose lo sconosciuto — posso affermare che tutta questa sfilata è opera mia. Sono forse il più importante impresario italiano in fatto di pubblicità. Tutti questi carri che lei vede sono stati progettati dai miei disegnatori. Di solito lavoriamo per conto di grandi fabbriche. Quest'anno abbiamo voluto provare col Carnevale. Ma questi stessi carri ci serviranno ancora, trasformati naturalmente, per lanciare qualche prodotto sul mercato».

Terminò la sfilata e i due nuovi amici continuarono a chiacchierare. «Ora che tutto è finito, ed è finito bene, come lei cortesemente mi ha fatto osservare — disse il signore distinto — mi permetta di offrirle qualcosa. Lei non immagina quale soddisfazione sia stata per me sentir elogiare il mio lavoro».

Franz Meyer accettò l'invito. In un caffè i due si conobbero [illegible] [illegible] bile sfilata pubblicitaria per la fabbrica di orologi di cui il Meyer è direttore.

«Sarebbe una gran trovata. Purtroppo non so se mi sarà possibile perchè ho già delle proposte... Non pensiamoci... Però, se lo immagino il mio dinosauro per le vie di Montreux?... Magari con una bella scritta... qualcosa come "la più antica fabbrica del mondo... l'esperienza insegna"... bah, son cose che si dicono».

Franz Meyer abboccò. Volle che l'altro sospendesse subito gli impegni. Si fece accompagnare in albergo, gli versò mezzo milione a titolo di caparra. Per la cessione di tutti i carri più la sfilata delle streghe fu fissata una cifra di sette milioni. Il al[illegible]

[illegible]

Si avvelena un clandestino che non riesce espatriare

La pattuglia di servizio alla stazione di Bardonecchia ieri sera ha scoperto sulla banchina ferroviaria un giovane privo di sensi. Soccorso e sottoposto a interrogatorio ha dichiarato di chiamarsi Gerardo Chiarello, di 25 anni, e di essere giunto da Cologna Veneta. Poichè le condizioni del Chiarello apparivano anormali, i funzionari della polizia ferroviaria provvedevano a farlo trasportare a Torino. Consegnato al commissario di servizio in Questura, il giovane rifiutava di chiarire i punti oscuri della sua vicenda. Visto che non si reggeva in piedi, veniva inviato in ospedale. Qui si aveva un colpo di scena: i medici constatavano che il Chiarello era in preda a grave avvelenamento provocato da pastiglie di «Luminal». Sottoposto a lavatura gastrica, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi di cinque giorni. Il giovane aveva tentato di espatriare clandestinamente. Fallito il piano, si è lasciato prendere dallo sconforto attuando il gesto disperato.

[illegible]

Agghiacciante scena stamane alle 7 presso il ponte sul Malone a Brandizzo

Bellissima ragazza di 17 anni si fa decapitare da un treno

Prima di compiere il tragico gesto la giovane si è coperta il volto con le vesti - Ancora oscure le cause del suicidio - La ragazza era uscita di casa alle 6,30; ma, invece di recarsi al nastrificio dove lavorava, era andata a pregare in chiesa

L'ultima foto della Bechis in un gruppo di fabbrica

Una ragazza di 17 anni, bella con gli occhi verdi ed i capelli castano scuro, si è uccisa questa mattina gettandosi sotto il treno nei pressi di Brandizzo, cinquecento metri dopo la stazione verso Chivasso, nei pressi del torrente Malone. Il guidatore della automotrice Torino-Aosta, che la travolse, vide la ragazza alzarsi il cappotto rovesciandoselo sulla testa e gettarsi sotto la vettura quando ormai era tardi per frenare. Erano circa le 6,50. In quel punto la ferrovia fa una curva.

Le ruote dell'automotrice stridendo contro i ceppi dei freni, subito manovrati dal guidatore, e sprizzando scintille, le mozzarono il capo gettandolo giù dalla scarpata e maciullarono in modo orribile il corpo. Il convoglio si fermò a qualche centinaio di metri lontano. Intanto dal casello vicino usciva Luigi Macchia che stava per recarsi sulla ferrovia a fare il trombettiere perchè alcuni operai dovevano riparare la linea. Quando si trovò di fronte al cadavere rimase esterrefatto per l'incredibile scempio.

Corse ad avvertire la moglie Ludovica. E [illegible] riconobbe subito la ragazza: una operaia di Brandizzo, Rosella Bechis che abitava in via Sumatro. Il capo casellante Giulio Cantà andò in bicicletta ad avvertire il personale della stazione ed a chiamare per telefono il maresciallo Gentilini dei carabinieri di Chivasso. I resti furono messi in una cassa e subito furono iniziate le indagini per chiarire i motivi del gesto così tragico.

Rosella Bechis lavorava da due anni alla Sarpa, una fabbrica di pizzi di Brandizzo. Viveva con il padre Ilario di 48 anni, la matrigna Anna Carosso di 39 anni, la nonna materna Marianna di 84 anni. Bella e corteggiata aveva stupito ieri i parenti e le amiche perchè si era rifiutata di uscire di casa. Il padre le aveva proposto di portarla a Chivasso in moto, le amiche l'avevano invitata per andare ad assistere alla fine del Carnevale ad Ivrea. Volle rimanere nella sua camera e lesse tutto il pomeriggio. Disse soltanto: «Non mi sento di uscire. Lasciatemi sola». Stamane si è potuto constatare che radunò tutte le sue fotografie ed alcuni scritti e li bruciò.

Stamane alle 6 era dinanzi allo stabilimento Sarpa. Era arrivata tra le prime. Si fermò presso il cancello con le mani nelle tasche del cappotto. I capelli, che aveva morbidi, facevano corona al suo volto tremendamente pallido. [illegible]

[illegible] Torino l'automotrice. Si presume che abbia scelto quel posto anche perchè il treno appare all'ultimo momento quando esce da una breve curva. Così aveva meno da lottare per vincere il terrore che invade chi sta per prendere una tragica decisione.

Il padre, che era al lavoro alla Fiat a Torino, giunse verso le 11. Non gli lasciarono vedere i resti della figlia. Si chinò sul lettino, che la copriva, e si mise a piangere.

Assemblea generale degli anziani Fiat

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 12,1
MINIMA	+ 4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,8; ore 8: + 5,7; umid. 77%; press. 742,3. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 15,2; min. + 3; ore 8: + 6,4

Stamane il tradizionale rito delle Ceneri

E' cominciata la Quaresima

E intanto si parla già della prossima Pasqua

Finito ieri, Carnevale non è ormai che un ricordo. Qualcuno ne sentirà ancora le conseguenze; forse un [illegible] testa per una libagione troppo generosa. Anche questo passerà. Si torna alla vita normale, si parla già della Pasqua che cade il 21 aprile, fra sette domeniche.

Oggi comincia la quaresima, uno dei periodi più importanti dell'anno nella vita della Chiesa. Stamane alla prima Messa il sacerdote è apparso con la pianeta violetta e tutti i paramenti erano dello stesso colore. Al termine del rito è avvenuta la benedizione delle [illegible]. Per raccoglierne una piccola manciata, è stato bruciato l'olivo benedetto dell'anno passato, secondo [illegible]. A tutti i fedeli che lo hanno chiesto, i sacerdoti hanno toccato con le ceneri la fronte pronunciando parole latine: «Memento homo quia pulvis es et in pulvere reverteris».

Questo rito ha origini lontanissime. E' ricordato nell'Antico Testamento e lo celebravano gli ebrei durante la loro penitenza. Oltre a cospargersi la fronte di cenere essi vestivano abiti grigi e dimessi e osservavano un rigoroso digiuno.

Con il passare dei secoli la Chiesa è divenuta meno severa in questo campo. Nel Medio Evo la regola era osservata con assoluto rigore: vi era chi si metteva a tavola, nei giorni prescritti, tenendo addirittura davanti a sè una bilancia per dosare con precisione assoluta i cibi e il digiuno era prescritto per tutto il tempo della quaresima.

Da oggi iniziano le predicazioni quaresimali. Anche in questo importante settore della vita religiosa vi sono stati dei mutamenti. [illegible]

Rapinata Wanda Osiris sul Passo della Futa

Una brigantesca aggressione ai danni della popolare soubrette Wanda Osiris è stata compiuta da una gang appostatasi molto tempo sul Passo della Futa. L'attrice che [illegible] assieme ad alcuni colleghi a bordo di un camioncino, si è trovata circondata da un gruppo di uomini mascherati e armati di mitra. La presenza di spirito della diva è tuttavia riuscita a scongiurare il pericolo. «Sono Wanda Osiris!» ha gridato. E per dar una prova della sua identità ha improvvisato alcuni passi di danza, cantando la canzone «Camminando sotto la pioggia». Al termine della singolare esibizione, i banditi hanno cavallerescamente applaudito, consentendo all'attrice e ai suoi compagni di proseguire il viaggio. Questa geniale rapina, avvenuta durante la guerra, è narrata dalla stessa Wanda Osiris nella autobiografia da lei scritta per la rivista Lettura. Diretta da Edilio Rusconi. Lettura pubblica nelle sue 196 pagine, gli articoli più interessanti.

Derubarono la cuoca del Vescovo di Susa

Le due ragazze avevano quattro nomi, convalidati da false carte d'identità - Arrestate dai carabinieri ad un posto di blocco

[illegible]

Fitto mistero sull'annegato

[illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

La tragedia del padre della cameriera Dabalà

Una figlia morta e l'altra scomparsa

[illegible]

Un dolore senza confini sul volto di Giuseppe Dabalà

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
LA PIU' GRANDE CORRIDA
[illegible]

CINERIZ
COMUNICA
che il film che ha trionfato al Festival di Cannes 1956
PLAZA DE TOROS
è stato concesso in esclusiva al cinema
AMBROSIO
PLAZA DE TOROS
dovuto alla regia di
LADISLAO VAJDA
verrà presentato a giorni

FIAT ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI

Ortopedia addominale piemontese
ERNIA
Contentive C.E.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 presso la sede centrale di
TORINO - Via [illegible]

BORDIGHERA
(Riviera dei Fiori)
[illegible]

CORSO DOMANI
FLEMING - CAREY
Odongo
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR

Ariston
OGGI IN PRIMA VISIONE
un film di FRITZ LANG
DANA ANDREWS
JOAN FONTAINE

l'alibi era perfetto

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
FRIGORIFERI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 44 30 RATE

Il pentolino rovesciato

«Piero Mauri è innocente!». L'han detto i miei avvocati nelle loro orazioni magnifiche colla voce a tratti rotta dall'emozione; l'ha ripetuto il Presidente del Tribunale leggendo la sentenza che mi assolveva da qualsiasi colpa e il pubblico se n'è andato soddisfatto. La mia commedia è finita; il sipario è calato e c'è stata tra la gente anche qualcuno che ha battuto le mani. Nessuno dubita più: lei è morta per disgrazia — lo pensano tutti — la [illegible]. Un pentolino d'acqua si rovescia, una fiamma si spegne, il gas esce fuori e riempie la stanza — lei nel letto dorme e non si sveglia più. Tutto chiaro, tutto logico: Piero Mauri non ha nessuna colpa e ha diritto a riprendere la sua vita.

Quando stamattina sono uscito dalla prigione c'eran fuori gli amici ad aspettarmi. M'han fatto gran festa, come se fossi l'eroe di chissà quale battaglia combattuta e vinta — m'hanno offerto il pranzo in un ristorante di lusso — m'han detto un mucchio di cose. «La giustizia... ce ne mette di tempo a veder chiaro!». «Per le chiacchiere di due o tre imbecilli, t'han tenuto dentro otto mesi!». «Robe da pazzi. E chi te li paga questi otto mesi di porta chiusa?». «Io, per me, dico che se dall'altro mondo ci si vede fin qua, tua moglie deve aver avuto una bella pena di te!». «Basta!» ho urlato io stringendo le mani nei pugni. Ma perché... perché avevo gridato così? Sciocco! Li guardavo tutti adesso e mi sentivo negli occhi il terrore. «Ha ragione — diceva uno di loro — E' stanco. Ha patito troppo là dentro». «E' giusto — aggiungeva un altro — Ha bisogno di riposare. E, del resto, siamo arrivati a casa sua. Andiamocene via. Ciao, Piero. Ci vediamo domani». Borbotto: sì e volto per l'angolo. Lì c'è il mio portone: mi sembra la bocca dell'inferno. Sono incerto ad entrare; eppure voglio, debbo entrare — debbo salire quelle rampe di scale — debbo aprire quella porta, entrare dentro, guardare i mobili, il letto dove lei ha dormito, il rubinetto del gas ormai chiuso — e cessare da questa paura orrenda che mi stringe alla gola e mi brucia proprio come una mano accesa.

Per le scale incontro il mio portinaio. E' uno dei tre o quattro imbecilli che mi hanno accusato, che hanno portato contro di me delle prove insufficienti, che sono pronti a giurare davanti a Dio che sono stato io ad aprire il rubinetto del gas, che io l'ho ammazzata. Mi vede, si ferma, mi guarda passare e sputa in terra. Faccio finta di non vedere e tiro su: ancora un piano e sono arrivato.

Ecco la porta. E' appena socchiusa. Ma perché mai? Chi è [illegible] qui dentro? «Chi c'è qui dentro?» grido e intanto quella maledetta porta mi si chiude alle spalle con un tonfo sordo, come se l'avesse percossa una folata di vento.

C'è buio qui dentro. Accendo le luci: no — non c'è nessuno. Tutto è in ordine. Solo il letto è disfatto come quella sera — ma non c'è nessuno. Le coperte, lì dalla sua parte, fanno un grosso groppo che pare nascondere qualcosa — ma non c'è nessuno. Io ci sono, Piero Mauri, quello che il Tribunale ha giudicato innocente... e allora? Perché ho paura, perché sento delle voci intorno a me, perché mi volto a guardare se qualcuno mi sta presso e non mi butto invece sul letto a riposare, se sono così stanco che le gambe non mi reggono? Mi par di sentire odor di gas: pure i rubinetti son chiusi. Ma qualcosa è rimasto di quel giorno che sporca l'aria. Qui non ci respiro. Passerò la notte fuori — in un albergo qualsiasi — per strada magari — ma via di qui.

Ho passato la notte sopra una panca, ai giardini pubblici, come uno straccione. Al fresco si dorme bene: e ho dormito infatti. Qualcuno è venuto a frugarmi addosso, verso il mattino: era un grosso cane nero che forse s'era perduto e cercava il suo padrone: mugolava piano. L'ho cacciato via, con una pedata, e quello s'è portato lì presso e mi teneva gli occhi fissi addosso e non cessava di mugolare. Gli ho tirato un sasso e se n'è andato via finalmente. Anch'io me ne sono andato e son tornato qui a casa. Le finestre son tutte aperte: l'odore di gas non c'è più. Il mattino è venuto ed è un bel mattino di primavera con un magnifico cielo azzurro. Non c'è più la nebbia di ieri. Anch'io non sono più quello di ieri: mi sono [illegible], sicuro della mia strada, padrone del mio respiro. Non mi fanno più paura queste pareti, questi mobili; ieri mi pareva che avessero occhi e voci per guardarmi, voci per gridarmi: «Bugiardo!». Ma è tutto passato, ormai: son certo che ce la farò a tornare a vivere. Riaprirò il mio negozio di ceramiche — rifarò le mie vetrine magnifiche — venderò magari questo alloggio e ne comprerò un altro, lontano di qui, con strade nuove e facce nuove d'intorno. «Tienti dritto, Piero: ce l'hai fatta!» son io che lo grido a me stesso.

S'è fatto sera. Ed è tornata la stessa nebbia di ieri, fredda, grigia. O son io che vedo tutto buio?

Quel maledetto groppo sul letto mi pare a volte che si muova, come se nascondesse qualcosa di ancora vivo. Basta! Basta! Mi ci getto sopra, coi pugni stretti a percuotere. S'è afflosciato. Era fatto di niente! Sento una voce dirmi: «Era fatto di paura, della tua paura. Guardati nello specchio lì davanti: hai gli occhi di lei, ieri. Non ce l'hai fatta, Piero!». L'orribile gioco ricomincia ed è più violento, più disperato di ieri. Ma perché, perché? «Perché l'hai ammazzata tu — mi grida la voce — e tu lo sai. Hai gabbato quelli di ieri, che qualche volta han la vista corta, ma non puoi gabbare te stesso, non puoi cancellare questa pagina sporca della tua vita, non potrai mai cessare di leggerla a tutte le ore. L'hai scritta così: Doveva avere un bambino e voleva ch'io lo sposassi. Ma m'era venuta a noia. E l'ho fatta finita: ho aperto il gas, ho versato l'acqua del pentolino, ho messo la camomilla lì presso, e me ne sono uscito piano, che nessuno mi sentisse. Tutto qui. Un gioco da ragazzi. Quando son tornato ho fatto la scena da grande attore. La pagina è finita. E c'è pure la tua firma: Piero ». «No. No. Basta! Non è vero!» grido io. «Non basta ancora — prosegue la voce — ma sei quasi arrivato. Questione di pochi passi ». La voce s'è fatta morbida, sicura. La riconosco anche. E' la stessa voce che quella notte mi diceva: «Non farlo!». Ma io ho ascoltato l'altra che mi ripeteva: «E' un gioco da ragazzi. Non aver paura! ».

Sono piegato giù in terra e ho le mani giunte ad implorare. Sono impazzito. Vedo tutto rosso, nella mia casa, come se un incendio la bruciasse. La voce mi dice: «Apri il gas come quella notte! ». Mi ripete: «Apri il gas! ». Dico, piano: «No, Non voglio ». Ma sono impazzito certamente perché mi tiro su — mi appoggio al muro per camminare — vado in cucina — apro i rubinetti — poi torno nella stanza e mi butto sul letto.

La voce s'è quetata. Forse sta ancora nella mia uguale attesa.

G. Zangelmi Ciaffi

La «sceriffa» tornerà in America per un film

Monza, mercoledì sera.

Gianna Ferrara, la «sceriffa» di «Lascia o raddoppia», ha in programma di partire tra una ventina di giorni per gli Stati Uniti, dove dovrebbe trattenersi per circa sei mesi, in quanto numerosi sono gli impegni che colà la tratterranno.

La Ferrara si misurerà col campione del «Lascia o raddoppia» americano sulla storia degli Stati Uniti e girerà un film a Hollywood, per il quale è stata invitata da un produttore americano. Il film, che la vedrà come protagonista, narrerà la storia della sua vita. La «sceriffa» si occuperà anche di una proposta per pubblicare un libro di ricerche sulla storia della scoperta dell'oro in California.

Gli Astri: Luna in Toro congiunta a Marte e trigona a Giove. Avrete fortuna o guadagnerete stima. Affrettatevi a prendere le decisioni, prima che arrivi qualche altro. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

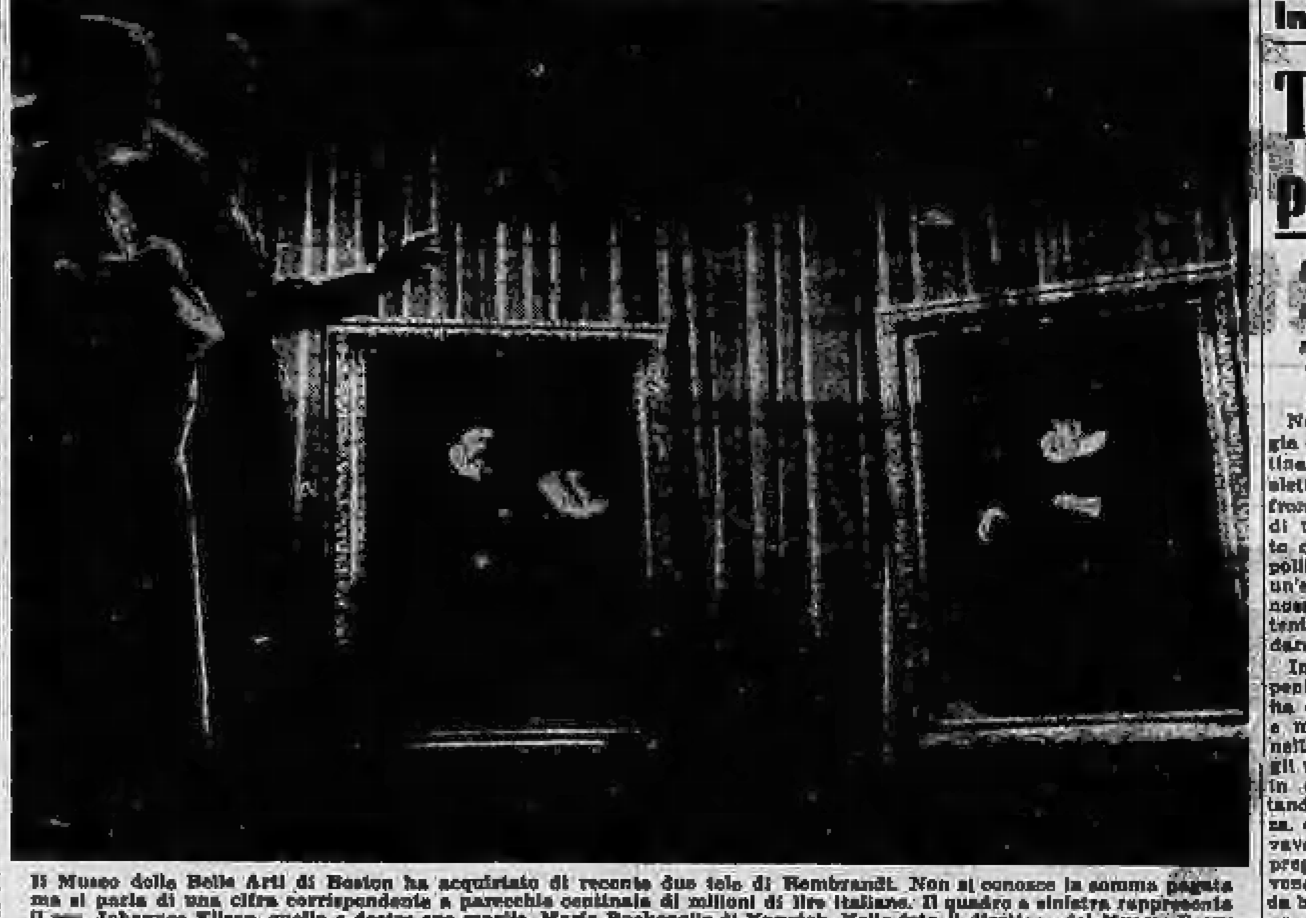
Toro: guadagnerete la stima di chi vi sta a cuore. Fortuna in arrivo. Speranze che vi allieteranno l'esistenza. Siate realisti.

Capricorno: non contate che sul vostro modo abile e dinamico di risolvere le questioni spinose. Pare che i consigli non vi giovino.

Vergine: abbiate pazienza e affrettatevi a prendere le vostre decisioni prima che una voragine si apra fra voi ed il punto di arrivo.

Ai nati dell'Ariete: tradimento, spionaggio da parte di una bionda capace di tutto. Aprite bene gli occhi. Gemelli: falso amico da allontanare. Cancro: riuscirete in possesso di qualche cosa che vi preme. Leone: novità sorprendenti, vi svilupperanno un caso delicato. Dovrete tenere conto di tre elementi preziosi. Bilancia: crisi di gelosia che vi metterà in bocca ai pettegoli. Da'a una lezione, magari siete in tempo. Scorpione: perdita di oggetto, ritardo di notizia. Rassegnatevi, è meglio. Sagittario: voler per forza una cosa o forzare i sentimenti di una persona è presunzione. Siate più larghi di manica. Acquario: abuso di confidenza, non date ascolto a nessuno, isolatevi diplomaticamente. Pesci: donna malvagia che vi vuole colpire alla schiena. Voltatevi mentre siete in tempo.

T. Palamidessi



Il Museo delle Belle Arti di Boston ha acquistato di recente due tele di Rembrandt. Non si conosce la somma pagata ma si parla di una cifra corrispondente a parecchie centinaia di milioni di lire italiane. Il quadro a sinistra rappresenta il rev. Johannes Elison, quello a destra sua moglie, Maria Bockenolle di Norwich. Nella foto il direttore del Museo, Perry Rathbone, sta illustrando a una visitatrice le caratteristiche delle preziose due tele (Telefoto a «Stampa Sera»)

In un penitenziario della Georgia

Tenta d'uccidersi prima dell'esecuzione

Un condannato a morte, mentre fingeva di pregare davanti al confessore, si è tagliato i polsi - Appena medicato è stato giustiziato sulla sedia elettrica

Atlanta, mercoledì sera.

Nel penitenziario della Georgia è stata eseguita ieri mattina la condanna alla sedia elettrica pronunciata nei confronti di tale Jennings Fields, di trentadue anni, riconosciuto colpevole di aver ucciso un poliziotto. Si è trattato però di un'esecuzione quanto mai penosa in quanto il Fields aveva tentato poco prima di suicidarsi.

In proposito il direttore del penitenziario, Ronald Balkcom ha dichiarato: «Verso le nove e mezzo il cappellano si recò nella cella del condannato per gli ultimi conforti religiosi. Fu in questo momento, approfittando dell'allentata sorveglianza, che il Fields mentre si trovava in ginocchio e fingeva di pregare tentò di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta da barba di cui non si sa come era entrato in possesso.

«Il medico prontamente intervenuto provvide ad arrestare l'emorragia. Constatato il fallimento del suo gesto il Fields cominciò ad urlare e dibattersi rifiutando di avviarsi verso la cella della morte. E' stato necessario l'intervento di cinque guardie per ridurre alla ragione l'energumeno e sistemarlo nella sedia elettrica. Durante la colluttazione egli ha avuto uno dei suoi uccisori alla bocca. Per rimarginare la lacerazione del labbro il dottore ha dovuto applicarvi due punti.

«La corrente è stata immessa attraverso la sedia alle 10,25 ed il Fields è stato dichiarato morto alcuni minuti dopo. Le sue ultime parole sono state: "Spero di incontrare in Cielo le persone cui ho voluto bene. Desidero che mi perdoniate per il mio tentato suicidio. Mi sono reso conto del mio gesto solamente quando l'avevo già commesso. Perdonatemi, ve ne prego con tutto il cuore"».

PADRONA DI SE' FINO A SEMBRARE DISUMANA

La "favorita„ cupida che dominò un re debole

Diana di Poitiers, donna di testa, ma senza cuore, disse a Francesco I di Francia: «Si fidi di me, Sire, farò di suo figlio il mio galante» - E riuscì a soggiogare il giovane, anche quando Henri ascese al trono con Caterina de' Medici - Alta, imponente, coi capelli biondissimi e gli occhi di gelo, fu la più bella, la più dura e impenetrabile dama di Corte - Riuscì a fare mandare in esilio la brillante madame di Etampes, ma alla fine venne anche per lei il giorno della disgrazia, che tuttavia seppe accettare con dignità

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

Di tutte le favorite celebri, quella che ebbe una fortuna sfacciata fu Diane de Poitiers, ma di tutte le favorite fu la più fredda, la più calcolatrice e, tutto bene considerato, la più antipatica. Nella sua vita non vi è una debolezza: dal giorno in cui capì se stessa e ciò che poteva fare di se stessa, ella ragionò e ragionò bene. Se un esempio di donna padrona di sé fino a parere disumana potesse servire, si potrebbe portare Diane de Poitiers, ma siccome i nostri tempi sono molto diversi da quelli in cui ella piacque e fu favorita, almeno di re, non usano più, raccontiamone la vita solo per rivelare ch'ella non ebbe mai un attimo di smarrimento, bensì sempre la testa ben piantata sul collo e che usò sempre quella, mai, dato che lo avesse, il cuore.

Bella e impenetrabile

Diane de Poitiers nacque nel 1499 e si hanno poche notizie sulla sua infanzia. Il padre, conte Jean de Saint Vallier e di Poitiers, era un uomo di alta nobiltà, ricco e potente, il quale diede alla figlia un'educazione principesca. Diane, a quei tempi, era colta e leggeva i poeti greci e latini, ma pure avendo un gusto innato che la portava verso le raffinatezze, il suo carattere era quello di una donna ancora medioevale. Aveva una salute di ferro, era abilissima cacciatrice, stava a cavallo anche un giorno intero, faceva un bagno freddo tutte le mattine e sottoponeva il suo corpo a una disciplina da igienista. A quindici anni era una bellissima ragazza, altera, fredda, dal corpo statuario. Data la posizione del padre, era damigella della regina Claude de France, moglie di Francesco I, donna, dice un suo biografo «dolce e molto religiosa», la quale subiva in silenzio le infedeltà del marito. Figlia, moglie, madre di re, doveva conoscere la rinomanza soltanto dando il suo nome a una prugna». Ma la corte di Francia era brillante anche se la regina non risplendeva, bastavano il re e la sua favorita, madame di Etampes.

Diane de Poitiers, appena arrivata a corte, venne sposata a un uomo potente: Louis de Brezé, conte di Maulevrier, governatore di Normandia, con nelle vene sangue reale poiché nipote di Carlo VII e della sua favorita Agnès Sorel. Egli aveva cinquantasei anni, cioè quaranta di più della moglie, era brutto, gobbo, ma intelligentissimo. Diane de Poitiers lo sposò senza protestare, anche a sedici anni, sapeva il valore della potenza e le prospettive molto diventare, dopo le principesse di sangue reale, la donna più ricca di Francia. Apprezzò subito le qualità del marito, che stimò, col quale andò d'accordo fino da prenderne la maniera di pensare. Ambedue erano freddi e determinati, ambedue gruppi logici e senza sensi; fecero una bellissima coppia nonostante la differenza di età. Ma Diane de Poitiers non era attirata dall'amore; fu fedele al vecchio marito e si fece la fama di donna virtuosa.

Il duca di Brezé morì a settantadue anni, nel 1531 e Diane de Poitiers si trovò vedova a trentun anno. Pianse il marito, ma nessuno si commosse alle sue lagrime, giudicate ipocrite; invece ella nel piangerlo era sincera poiché perdeva in lui un amico, un appoggio sicuro. La posizione di vedova non più giovane era delicata in una società dilaniata dagli intrighi, e Diane, se teneva alla sua fama di donna virtuosa, teneva ancora di più alla sua potenza. Vestita sempre di abiti bianchi e neri, con grandi scollature ornate di perle, una cintura di stupendi gioielli alla vita, alta, imponente, coi capelli biondissimi e gli occhi di gelo, Diane era impenetrabile ed era la più bella donna della corte di Francesco I.

Francesco I aveva due figli che gli davano molto pensiero. Il Delfino, François, di umore tetro e bizzarro, o leggeva o se ne stava appartato; il secondogenito, Henri, era taciturno, timido, senza mai un sorriso sulle labbra. Era bello, però, forte, aitante, appassionato cavaliere e schermitore. All'infuori degli esercizi fisici, in cui eccelleva, il secondo figlio del re non sapeva fare nulla. Un giorno Francesco I, il quale aveva confidenza in Diane, si confidò con lei e le disse che la selvatichezza del figlio Henri lo preoccupava molto. Diane rispose:

— Si fidi di me, Sire, ne faccio il mio «galante».

Non intendeva certo dire «amante». L'amore medioevale era ancora vivo in certi e rimaneva un amore platonico, in cui l'uomo mostrava la nobiltà della propria natura votando alla donna che amava un sentimento profondo e senza speranze di unione carnale. L'abile Diane de Poitiers, che aveva venti anni più di Henri de Valois, conosceva bene il giovane malinconico e sapeva che, forte e bravo nelle giostre e nei duelli, in amore era un pavido. Il suo eroe era Amadigi, protagonista del romanzo cavalleresco spagnolo da poco tradotto, con grande successo, in Francia. Decidendo di occupare il cuore del figlio del re, ella faceva uno dei suoi soliti calcoli, poiché era sicura di diventare padrona dello spirito di lui. La fortuna doveva favorirla oltre i suoi piani.

Sete di ricchezza

Henri de Valois si innamorò appassionatamente di Diane, la prima donna che lo guardò con occhi amorosi, e ne divenne lo schiavo. Non era intelligente, era anche insensibile, ma era capace di grandi sentimenti, e l'amore che votò a Diane fu totale. Durerà, supremo e costante, tutta la sua vita. Ma sebbene amasse Diane, Henri de Valois doveva sposarsi, e gli fecero sposare Caterina de' Medici. Nessuno, quando la giovane fiorentina arrivò alla corte di Francia, sospettava che nella donna piuttosto bruttina ci fossero un carattere e un'intelligenza eccezionali; nessuno soprattutto poteva prevedere che sarebbe stata padrona dello Stato e che avrebbe governato meglio di un uomo. Diane de Poitiers stessa si lasciò ingannare dall'aspetto passivo di colei che era una degna allieva di Machiavelli e spinse l'amante appassionato ad essere un buon marito. Henri obbedì; fu un marito sollecito e Caterina de' Medici lo amò. Capì chi era Diane de Poitiers e finse remissività. Aveva bisogno di una cosa sola per essere forte, di un figlio, e questo pareva sterile, cosa che la disperava.

Intanto la vita, misteriosamente, portava sempre più in alto Diane de Poitiers. Un giorno del 1536 il Delfino François, durante un torneo bevve un grande bicchiere d'acqua ghiacciata e morì di congestione. Henri divenne l'erede del trono, Caterina de' Medici futura regina e Diane favorita del futuro re. Il suo amore, che fino ad allora si era mantenuto nella nebulosa riservatezza dei sentimenti platonici, arrivò alle supreme concessioni. Diane cercava di salvare le apparenze, ma Henri non voleva affatto nascondere il suo amore, anzi lo ostentava. Tutti, quindi, sapevano ch'ella era la favorita amata.

Nel 1547 Francesco I morì ed Henri divenne Henri II. Aveva ventisette anni e Diane quarantasette. Era ancora bella e sembrava lontana dall'invecchiamento. Era molto sana, lo si sa, e seguiva sempre la sua terapia di bagni freddi e di cavalcate. Henri II era soggiogato da lei, tanto che le lasciava le redini dello Stato in mano. Diane commetteva errori su errori seguendo una politica che riportava la Francia al Medioevo, dopo che Francesco I l'aveva liberata di molto passato. Istigava la lotta contro i protestanti, che voleva addirittura vedere bruciare in piazza, e non si faceva amare da nessuno. Si occupava di tutto, ma in primo luogo di arricchire se stessa e la sua famiglia. Si era fatta dare da Henri II i gioielli della corona, che portava invece di Caterina; si era fatta regalare il castello di Chenonceaux, che apparteneva alla Corona; aveva fatto mandare in esilio Madame di Etampes, ex-favorita di Francesco I e faceva anche, si dice, la compra-vendita di schiavi. Regnava sul re e su Caterina, vigilando gli amplessi coniugali, e quando finalmente Caterina riuscì ad avere dei figli, si occupò della loro educazione. Antiprotestante, antiliberale, intransigente, negata a qualsiasi conquista civile, si legò con Carlo V re di Spagna, che Francesco I aveva combattuto tutta la sua vita. Henri II e Caterina, uno innamorato, l'altra giovane ed inesperta, erano succubi della sua volontà e della sua cattiveria.

La stella tramonta

Ma anche per lei venne il giorno della sfortuna. Henri II, che la mania dei duelli e dei tornei rendeva imprudente, un giorno dell'estate 1559 volle a tutti i costi cavalcare, stanco, e duellare in un torneo. Caterina lo supplicava di riposarsi, di non duellare più. Egli, come tutti gli sportivi fanatici, non dava retta a lei e neppure a Diane. Sempre più affaticato sfidò il Duca di Montgomery e avendo alzato la visiera che gli copriva il viso perché faceva molto caldo, per disgrazia fu colpito da un colpo di lancia che gli entrò in un occhio e gli uscì dalla tempia.

Nonostante le cure di Ambroise Paré, che tentò addirittura la trapanazione del cranio, Henri II morì, dopo dieci giorni, di infezione. Il dolore di Caterina de' Medici fu immenso, ma non potè, come voleva anche l'etichetta, chiudersi nelle sue stanze. La fiorentina aveva capito che doveva subito prendere in mano il potere, essendo il figlio, divenuto re, ancora bambino. Per prima cosa tolse alla favorita Diane de Poitiers ciò che si era presa: i gioielli della Corona, il castello di Chenonceaux, i privilegi diversi, e la costrinse a riparare nel suo castello di Anet. Avrebbe potuto, come usava in quei tempi di violenza, o disfarsi della donna che per tanti anni l'aveva avvilita, cacciandola in prigione o facendola addirittura scomparire, si accontentò di allontanarla dalla corte.

Diane accettò la disgrazia con la dignità ch'era stata la vera [illegible] di tutta la sua vita. [illegible] nelle sue terre, che amministrò con sagacia e potere di elevare sempre di più la sua famiglia. Era ricchissima, sana, forte, ancora bella. Sembrava che dovesse vivere fino a cent'anni, invece la prima malattia ch'ebbe la stroncò e morì improvvisamente, a sessantasei anni. Non lasciò rimpianti, ma una discendenza ambiziosa come lei. Venne definita «donna cupida, dura, imperiosa, che dominò un re debole solo per avvantaggiare i propri interessi». I suoi biografi la definiscono così ancora oggi.

Mario Ferro

Notizie per le donne

Gli inventori lavorano anche per noi: avremo presto la casa elettronica - Liberate dagli impegni domestici, la nostra vita sarà vuota ed inutile? - Un'impresa che nessun apparecchio elettronico potrà fare per noi: rendere felice il marito - Isolda, l'attrice che vive troppo la sua parte

E' stato chiesto a diversi personaggi illustri di definire la nostra epoca. L'accademico André Siegfried ha risposto: «E' il secolo della razionalizzazione domestica».

Scienziati di tutto il mondo, grandi industrie e immensi capitali sono, infatti, impegnati a facilitare alle donne i compiti casalinghi. Gli uomini si sono, dunque, impietositi delle nostre fatiche? O è, forse, il timore di dover indossare il grembiale per aiutarci, ad aguzzare il loro ingegno? E' accertato che i maggiori acquirenti di macinini elettrici da caffè sono uomini, chi la moglie un giorno ha detto: «Sono stanca e non ho voglia di macinare il caffè. Vuoi farlo tu?». Non è improbabile, anzi, che il primo macinino automatico sia stato inventato da un ingegnoso e pigro marito.

Spinti da sentimenti cavallereschi o da egoistici timori, gli inventori stanno rivoluzionando le nostre case. La casa elettronica, dove tutto funziona automaticamente, non è più un sogno di fantascienza. Fra pochi anni sarà una realtà.

Il presidente della «Campbell Soup Company» e il vicepresidente della «General Electric», le due più grandi industrie di apparecchi domestici (cifra annua d'affari: 4 mila miliardi di lire), hanno annunziato che tra quindici anni in ogni casa vi sarà un forno elettronico capace di cuocere in pochi minuti tutte le vivande, e un apparecchio che, schiacciando certi bottoni, fabbricherà all'istante piatti, scodelle, supplerà la plastica per risciacquarli e distruggerli dopo l'uso. Ma questo è niente in confronto ai servizi che ci renderà il Translator. La massaia (un termine destinato a scomparire) telefonerà dall'ufficio a casa e ordinerà il «menù». In silenzio il Translator registrerà i suoi desideri trasformati in impulsi elettrici dell'ordine di microwatt. E subito il braccio del Translator prenderà dal frigorifero il pollo in cellophan (durata di conservazione: un anno), lo introdurrà nel forno elettronico che si accenderà automaticamente, per spegnersi a cottura avvenuta. Negli Stati Uniti la «cuoca magica» è già in fabbricazione.

La «volpe elettronica», inventata dall'ingegnere Albert Ducrocq (il padre della cibernetica francese) spolvererà i mobili e darà la cera ai pavimenti senza urtare gli oggetti fragili: infatti è dotata di vista e udito, oltre all'olfatto e all'odorato.

La casa elettronica avrà un tetto in silicio che immagazzinerà le calorie del sole per distribuirle alle varie stanze. L'occhio elettronico, altra applicazione del Translator permetterà di osservare da qualunque punto della casa quel che avviene nelle altre stanze. La massaia non dovrà più alzarsi da tavola, per prendere le vivande in cucina: un tavolino montato su binari farà il servizio da solo. E quando il sole sarà tramontato, i vetri delle finestre, trattati con sali fotoluminescenti, restituiranno la luce raccolta durante la giornata. Il mattino appresso, il suono della sveglia metterà in moto il Translator che aprirà le persiane, scalderà il caffè e riempirà il bagno di acqua calda.

Quali le difficoltà per realizzare subito la casa elettronica? In una grande inchiesta compiuta in occasione della Mostra delle Arti domestiche che si svolge ora a Parigi, l'«Express» risponde: «Le donne sono restie ad accettare le novità. Temono che, liberate dalle fatiche domestiche, la loro esistenza diventi inutile e vuota. Prima di mettere a loro disposizione le conquiste scientifiche a loro dedicate, bisogna convincerle che il tempo trascorso a lavare le camicie del marito può essere meglio impiegato nell'impresa di renderlo felice». Sembra strano, ma perché questo concetto [illegible] venga accettato da tutte le donne, si prevede che dovranno passare ancora molti anni.

• • •

Isolda Izvitskaia è la nuova stella del cinema sovietico. Di lei i russi dicono che ha «lo sguardo bruciante» e che «nessuna più di lei sa vivere e soffrire la sua parte». La prova: nel film «Il primo convoglio», dove ha esordito come protagonista, si è tanto immedesimata nel suo personaggio da innamorarsi del suo partner Eduard Eduard. Sembra che per sposarla, l'attore le abbia posto una sola condizione: rinunciare per sempre ad interpretare film con altri attori.

Laura Bergagna

La principessa Carolina Matilde di Danimarca in onore della quale è stato dato un grande ricevimento a Santa Cruz de Tenerife (Telefoto)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55-118.
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Mario Rossi. Musiche di Rebel e Honegger.
Carignano (Comp. Tognazzi-Zoppelli-Agus), 21.15: «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval.
Piccolo Teatro: riposo.

Fumis: Café chantant, Madici 113.

Columbia Dance (via Giolitti 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Esteril Club (via Cavour 3, telef. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo è meraviglioso», Windsor Production technic.
Ariston: «L'alibi era perfetto», Scope di Fritz Lang con Dana Andrews e Joan Fontaine.
Astor: «Baby doll» (bambola viva) di Tennessee Williams regia Kazan
Corso: «La preda umana», con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Greer. SuperScope techn.
Doria: «Kean» V. Gassman, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero, col.
Lux: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, CinemaScope a colori.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza», Glenn Ford, Anne Francis, Mattin. 10.30. Vietato min. 16 anni.
Reposi: «Gervaise» Maria Schell, François Perrier e Suzy Delair.
Vittoria: «Mezzogiorno di... fifa» VistaVis. techn., Martin e Lewis.

Augustus: «Berlin-Tokio (Operazione spionaggio)» con Cristina Söderbaum e Paul Müller.
Nazionale: Dominatore del Texas. tech., Audie Murphy e S. Cabot.
Torino: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, Ettore Manni. Ap. 10.

Alexandra: «La più grande corrida» Scope col., M. Ray, Cardenas.
Arlecchino: «Vita commossa viaggiatrice» techn. Scope, G. Rogers
Capitol: «La più grande corrida» Scope col., M. Ray, E. Cardenas.
Faro: «La più grande corrida» Scope col., M. Ray, E. Cardenas.
Fiamma: «Più grande spettacolo del mondo» technic., J. Stewart, C. Wilde. Nuova edizione. Ap. 15.
Gianduja: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.
Hollywood: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.
Ideal: «Fuoco magico», Yvonne De Carlo e Gran Varietà con Rino Salviati ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Mambo», Mangano; Riv. Bataclan Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Paris Palace Hôtel» tec., C. Boyer, F. Arnoul, R. Risso
Principe: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.
Statuto: «Paris Palace Hôtel» tec., C. Boyer, F. Arnoul, R. Risso

Adriano: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julia Adams.
Alcione: Rotaie insanguinate, col.; Riv. Piero Pieri-Larice 16,15-21,15.
Alpi: «Bassifondi di San Francisco» con Humphrey Bogart.
La Perla: «Giullare del re» tech. VistaVis., Danny Kaye, G. Johns.
Regina: «I senza Dio» technicolor con Randolph Scott e Lansbury.

Asti: «Gli anni che non ritornano» tech. Scope, Gérard Philipe. Ap. 10
Olimpia: «Capitano rosso» colori.
Po: Gianni Pinotto pianeta Venere
P. Nuova: «Fiamme su Varsavia», Romano Figaro sua gran giornata, Riv. Baldrini-Cecchorini 16,15-21,15
S. Felice: «Campana ha suonato» technicolor, John Payne, L. Scott.

Esperia: Voce, chitarra po' di luna
Giardino: Gilda, Hayworth-Ford.
Italiano: «Pionieri California» in tech., Rod Cameron, Jeanne Dru.
Mirafiori: «Il grande cielo».
S. Rita: «Il tiranno di Glenn».
Vinzaglio: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Eliseo: «Il tetto» con G. Pallotti, G. Listuzzi, di Vittorio De Sica.
Frejus: «Operazione Zeta» con Robert Mitchum e Anne Blyth.
Nuovo: «Prima linea (Attack)» con Jack Palance e E. Albert.
S. Paolo: Bandolero stanco, Rascel

Belgio: «XXIII Decamerone» tech.
Cavallo: «Ispettore generale» tech., con Danny Kaye, Barbara Bates.
Eridano: «Il cucciolo» tech., Peck.
Gropo: Rapina a mano armata, col.
Radium: «Segnale di fumo» tech. con Piper Laurie, Dana Andrews.
V. Veneto: «Alamo» tech., Hayden

Astra: «Senza tregua il Rock and Roll», Bill Haley, Tony Martinez.
Bernini: «Una tigre in cielo» tech.
Elios: Principessa Mendoza, Scope
Excelsior: «Giullare del re» tech. VistaVis., Danny Kaye, G. Johns.
Manzoni: Figlia dello scaiecco, Scope
Odeon: «Passaggio a Nord-Ovest» technic. con S. Tracy, R. Young.
Star: «Cima tempestosa» con Merle Oberon e Laurence Olivier.

Adua: «Cobra infernale», Stanley.
Aurora: La strega rossa. J. Wayne
Brescia: Alba del gran giorno, col.
Bel-Gan Arampasto: uomini perduti
Falchera: Quel fenomeno mio figlio
Fortino: «Incontri di Catch, lotta libera». Campioni pesi massimi.
Maier: «Annibale e vestale» Scope.
Nord: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
Palermo: «Contessa scalza» colori.
Sociale Montecarlo, Scope, De Sica
Santi: «Fratelli [illegible]».

Baretti: «Bacio di mezzanotte» in techn., Mario Lanza, K. Grayson.
Cabiria: «Paradiso fuorilegge» col.
Colosseo: «Parfa Canaille» con Daniel Gélin e Dany Robin.
Italia: «Bandolero stanco» Rascel.
Moderno: Canarie - Noi due soli.
Nizza: «Giustizia degli Indios».
Piemonte: «Serenata» a colori con Mario Lanza e S. Montiel.
S. Carlo: Canzoni di tutta Italia.
Sprela: «Mondo delle donne» tech. Scope con C. Webb e June Allyson

Alba: «Eravamo 7 fratelli» tech.
Apollo: «Montecarlo» tech. Scope. De Sica, M. Dietrich, Rascel
Diana: «La rosa di sangue».
Dora: «S.O.S. Lutezia».
Edera: «Marco Polo», G. Cooper.
Lessolo: «Montagna dei 7 falchi» techn. con Alan Ladd, L. Scott.
Lutrario: «Uomini sposano le brune» tech. Scope, J. Russell, Crain.
Marialdo: «Città dei fuorilegge».
Roma: «Non è peccato».
Splendor: «La fine di un tiranno» tech., Joel McCrea, Y. De Carlo.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, Reposi, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, San Paolo e Odeon; Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa). Per venerdì: Teatro Alfieri e Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

IL TRAFORO DEL GRAN SAN BERNARDO

Nel cuore del tunnel una centrale elettrica

Ardito impianto per produrre l'energia occorrente alla ventilazione artificiale della galleria - Una condotta forzata in un camino che attraverso 375 metri di roccia sfocerà all'aperto

Nei giorni scorsi c'è stato un nuovo incontro a Torino fra personalità del Sindacato italiano e di quello svizzero per il traforo del Gran San Bernardo, i due organismi che rispettivamente al di qua e al di là della frontiera cureranno l'attuazione del progetto della nuova importante arteria internazionale.

Nella riunione sono stati approfonditi particolari tecnici della galleria stradale, tra i quali un sistema di attrezzature, che, del tutto nuove per il gran pubblico, offre immaginosi aspetti di notevole interesse.

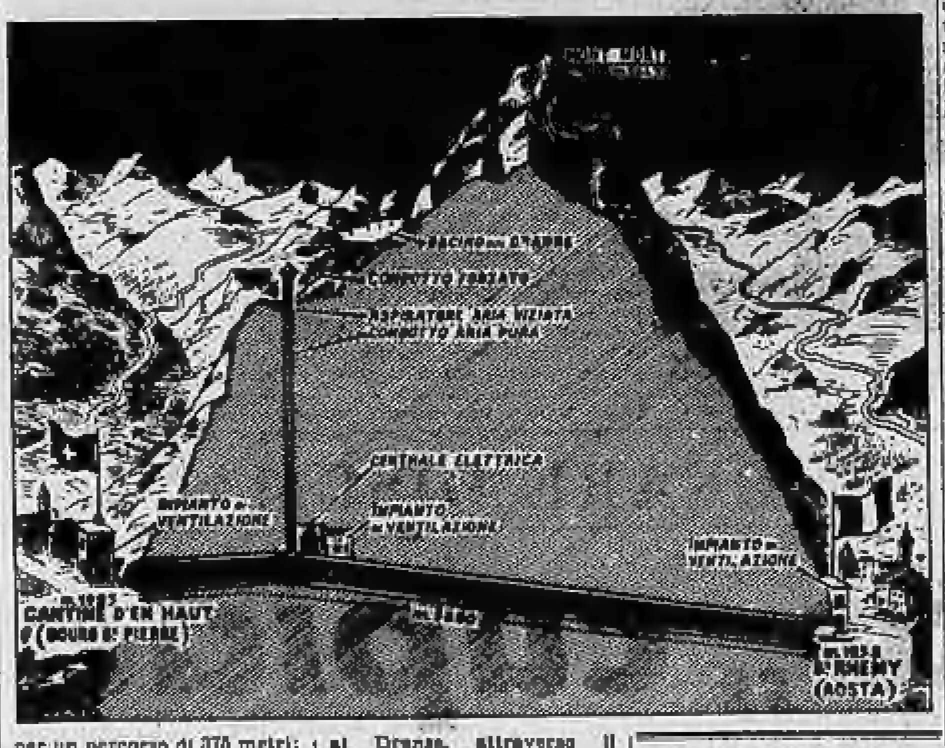
I punti salienti del progetto sono noti: gli imbocchi del tunnel si troveranno rispettivamente da parte italiana nella zona di Saint Rhémy, a 23 km. da Aosta; da parte svizzera, nella località di Cantine d'en Haut, nei pressi di Bourg St. Pierre, a 30 km. dalla cittadina di Martigny. La galleria sarà lunga poco meno di 6 chilometri (metri 5828), una lunghezza che già rende indispensabile l'impiego della ventilazione artificiale. E' stato infatti accertato che questa necessità, per i tunnel percorsi da automobili, comincia a porsi per lunghezze da un chilometro e mezzo in su, a meno che si verifichino circostanze specialmente favorevoli, come nel caso della galleria del Colle di Tenda: è nata come questa già lunga tre chilometri, eppure può fare a meno di ventilazione artificiale perché si trova nella direzione dei venti regolari che salgono dal Mediterraneo.

I tecnici che hanno messo a punto il progetto del traforo del Gran San Bernardo hanno ideato un piano originale per far sì che la ventilazione artificiale si attui razionalmente e abbia una gestione conveniente dal punto di vista economico. Ecco di che cosa si tratta. A metà strada del percorso della galleria si troverà l'orificio di imbocco di un ardito camino del diametro di cinque metri, che, salendo diagonalmente con una pendenza del 54% andrà a sboccare in alto, fuori della montagna, dopo avere attraversato la roccia per un percorso di 375 metri: insomma un camino la cui lunghezza supererà il doppio della statura della Mole Antonelliana, prima della mutilazione. La località di sbocco sarà a quota 2060, in territorio svizzero e si troverà a Hospitalet: è un pianoro attraversato dal Dranse, un corso d'acqua che, abbondante dalla primavera all'autunno, è attivo in certa misura anche nei mesi dell'inverno. In località Hospitalet sarà costruita una piccola diga di sbarramento idrico in modo da creare un bacino ove le acque del Dranse saranno raccolte per il loro sfruttamento elettrico. Il lungo camino, infatti, sarà diviso in modo da capitare tre diverse tubazioni: una per l'evacuazione dell'aria viziata; l'altra, per la immissione dell'aria pura entro il complesso sistema della ventilazione artificiale; la terza, per la condotta forzata che convoglierà l'acqua alla centrale elettrica. Dopo essere stata sfruttata in questo modo l'acqua sarà riportata al Dranse, attraverso il tunnel.

Si è detto che il sistema di ventilazione è assai complesso. Due cunicoli correranno paralleli alla galleria, uno sopra di essa, l'altro sotto. L'aria pura sarà soffiata mediante il cunicolo sottostante, per mezzo di intermittenti fori di immissione, disposti a intervalli regolari; l'aria viziata sarà aspirata mediante il cunicolo soprastante. In tal modo il ricambio avverrà senza che nell'interno della galleria si determinino forti correnti d'aria nelle direzioni del traffico, con conseguente disagio degli automobilisti. Le stazioni di ventilazione saranno tre: una a metà della galleria; le altre due, rispettivamente all'uno e all'altro imbocco del tunnel.

Notizie provenienti dalla Svizzera segnalano un lavorio e un interesse vivissimi a favore del sollecito inizio della realizzazione del traforo. Insomma, i motivi di ottimismo si moltiplicano.

Furio Fasolo



Ritornano le opere d'arte asportate durante la guerra

Il lungo e difficile lavoro di ricupero dei capolavori sottratti od acquistati illegalmente - Mancano ancora un centinaio di dipinti - Si spera di rintracciarli con la collaborazione del governo di Bonn

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera, di fronte ai rappresentanti della stampa e a numerosi critici, il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino ha tenuto una conversazione, ripresa televisivamente, sull'attività della delegazione italiana per le restituzioni delle opere d'arte asportate nel periodo fra il 1938 e la fine dell'ultima guerra. Il salone di palazzo Chigi ove il Ministro parlava era adorno di talune fra le più pregevoli opere ricuperate attraverso tale lunga e laboriosa azione diplomatica quali la Madonna di Masolino da Panicale, una ceramica di Andrea Della Robbia e dipinti di Antoniazzo Romano, Veronese, Tintoretto, Carpaccio, Pontormo, Spanzotti.

Le regioni che maggiormente soffrirono di queste asportazioni, ha detto il Ministro, furono la Toscana e la Campania. Dopo l'8 settembre, per iniziativa di Benedetto Croce, fu prontamente istituito presso il comando alleato un apposito servizio di controllo per individuare l'esodo dei capolavori. Questa azione di sorveglianza costò a taluni suoi addetti la vita, ad altri il carcere e le persecuzioni. E finalmente, dopo la Liberazione, l'azione venne vigorosamente intrapresa dal Ministro dell'Istruzione con il quale collaborava il dicastero degli Esteri.

Malgrado le difficoltà (il Trattato di pace escludeva l'Italia da qualunque pretesa di riparazione o restituzione da parte della Germania) con un paziente lavoro l'apposita commissione ottenne che numerose opere fossero restituite al nostro Paese. Si tratta di capolavori di inestimabile valore, per circa mille «pezzi» tra oreficerie greco-romane, sculture e dipinti celeberrimi dei quali si iniziò il ritorno in Italia. Si ottenne anche la restituzione di numerose biblioteche e di collezioni degli istituti scientifici dalla perdita delle quali la cultura italiana sarebbe stata gravemente danneggiata.

Fu affrontato inoltre un altro problema: quello degli acquisti illegali per conto di Hitler e di Goering i quali fin dal 1938 si erano procacciati, facendo uso di pressioni politiche o ricorrendo addirittura al contrabbando, insigni capolavori di raccolte private o di enti morali e religiosi. A tale lavoro si accinse una missione presieduta dal ministro Siviero. E si ottenne il noto memorandum del governo degli Stati Uniti che dispose la restituzione anche di questi capolavori asportati con la frode e il raggiro. La riconoscenza del governo italiano a quello di Washington fu dimostrata col dono di una riproduzione in bronzo del discobolo di Mirone, fatto in occasione della visita del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti.

Altre difficoltà, in vista di successive restituzioni, furono superate mercé lo spirito di collaborazione della Repubblica federale tedesca. Si ebbe, infatti, l'accordo De Gasperi-Adenauer con la costituzione di due Commissioni, italiana e tedesca, per restituire le opere asportate illegalmente e per superirne altre ancora mancanti dai musei e dalle collezioni private. Si ebbero così successive restituzioni di gruppi di capolavori. I lavori delle due Commissioni sono ancora in corso e intanto, affinché le opere finora restituite non siano sottratte al pubblico godimento, sono esposte, in gran numero e da tempo nelle sale di Palazzo Vecchio a Firenze. Il ministro ha annunciato che altri capolavori recuperati di recente saranno esposti nell'estate a Roma.

Le opere ancora mancanti, ha concluso il ministro, appartenenti a pubblici musei o collezioni private, assommano ad alcune centinaia. A Locarno (ove le due Commissioni italiana e tedesca si sono riunite nel luglio '56 per l'attuazione della seconda parte dell'accordo De Gasperi-Adenauer) sono già state presentate note documentatissime per un primo gruppo di 70 capolavori, fra i quali «Le fatiche di Ercole» del Pollaiuolo e l'«Autoritratto» di Lorenzo Di Credi. Da parte italiana si confida che la ricerca e il recupero di tali preziosi dipinti avvenga attraverso la collaborazione del governo democratico tedesco.

Il ministro Martino ha infine presentato ai convenuti la parte centrale del famoso Trittico Rommingo che sarà restituito a completare l'opera, al Museo di Messina. La pregevole Madonna della pala centrale, tanto più importante in quanto ispirò e influenzò l'opera di Antonello, è stata rintracciata e ricuperata in Italia nel corso delle indagini intorno alle opere emigrate in Germania.

a. n.

Al Tribunale di Milano

Del Monaco a confronto con la sua accusatrice

Milano, mercoledì sera.

E' comparso al Palazzo di Giustizia il celebre tenore Mario Del Monaco, convocato dal consigliere istruttore, dott. Simonetti, per un confronto con la giovane Marcella M., i cui genitori sostengono sia stata sedotta dal cantante. Il confronto, a suo tempo ordinato dal magistrato inquirente, non aveva mai potuto aver luogo per l'assenza dall'Italia dell'artista.

Ieri pomeriggio il tenore, accompagnato dai suoi avvocati, si è intrattenuto a lungo negli uffici del dott. Simonetti, dove poco dopo è giunta anche la giovanissima Marcella M.; naturalmente sull'esito del confronto è mantenuto il massimo riserbo e Mario Del Monaco, all'uscita del Palazzo di Giustizia, non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

PROCESSO MONTESI

Chi vide giusto Sigurani o Sepe?

(Segue dalla 1ª pagina)

si verificarono questi fatti un dissenso: entrambi, Sigurani e Sepe, son magistrati degni di rispetto per la probità della loro vita e per l'indubitabile onestà delle loro indagine. Ma i racconti che all'uno parvero «infondati», all'altro sembrarono «attendibili».

I magistrati del Tribunale di Venezia oscillano ancor oggi tra questi due opposti giudizi: incriminare la Caglio significherebbe operare una scelta, forse prematura, tra Sigurani e Sepe.

I giudici sono ancora in mezzo, in posizione di arbitri tra due magistrati ugualmente rispettabili. Perciò essi hanno respinto le istanze di sabato: non vogliono abbandonare troppo presto le posizioni del dott. Sepe nel momento in cui i difensori si battono per spingerli verso le idee di Sigurani.

I colpi più duri che la Caglio ha incassato son proprio quelli che concernono i suoi interrogatori davanti al Procuratore della Repubblica di Roma. Quando la «figlia del secolo» osò due o tre volte insinuare sospetti sull'opera del magistrato, fu proprio allora che rischiò più da vicino l'incriminazione.

E' stato accertato — e questo è il punto più fragile della posizione di Anna Maria — che la ragazza non parlò al dott. Sigurani di quella sua allucinante «lettera-testamento» che è la pietra fondamentale dell'accusa. Perché tacque? Anna Maria ha spiegato, disinvoltamente: «Me ne ero scordata».

L'ammissione è grave e si presta a più interpretazioni: o la «lettera-testamento» non fu scritta nella data segnata in calce (fine d'ottobre 1953), o la testatrice non vi attribuiva quell'importanza suprema che in generale si attribuisce alle proprie ultime volontà.

L'opinione dei difensori è che la «lettera-testamento» sia nata nei giorni del processo Muto, quando il pubblicista romano si sentiva scottare i carboni sotto i piedi, per non saper come spiegare da chi avesse avuto tanta messe di notizie su Capocotta.

Nella penombra del retroscena si agitano, ai margini del processo, alcune figure di estremo interesse. Alcune non compariranno, purtroppo, in dibattimento. Per esempio, quel padre Filippetto, milanese, che la Caglio afferma essere stato suo direttore spirituale. Ora padre Filippetto è trappista in Svizzera e l'ufficiale giudiziario l'ha chiamato invano, giorni fa, nell'aula di Venezia.

Non c'era, forse non verrà. Grave, perché così si avvalora il sospetto che a indirizzare la «figlia del secolo» a padre Dall'Olio non sia stato padre Filippetto da Milano; ma un altro gesuita, quel padre Giampietro di cui sappiamo che era tanto amico di Silvano Muto e interessato alle fortune di Attualità.

Le amicizie, sapete bene, si collaudano nelle avversità; e i difensori ritengono che nell'avversità giudiziaria in cui si dibatté Silvano Muto gli siano venuti incontro con caritatevole slancio alcuni reverendi padri gesuiti, tra cui questo padre Giampietro, padre Dall'Olio e padre Rotondi, infine. Quando arrivò a padre Rotondi notizia che era giunta al parlatorio della «casa madre» dei gesuiti la giovane accusatrice di Piero Piccioni e di Ugo Montagna, il reverendo non uscì ad accorrere. Aspettava una chiamata del Santo Padre — ha riferito il teste — ma in quel momento una pecorella smarrita bussava alla porta; padre Rotondi non la fece aspettare e andò disertando l'Augusta udienza.

Questa fretta dei gesuiti, quest'ansia di ascoltare e forse di consigliare la «figlia del secolo» appare ai difensori un segno sicuro degli interessi politici che sono all'origine dell'accusa. Silvano Muto — ricordiamo — era difeso in Tribunale da avvocati di opposta posizione politica: dell'estrema destra, l'avv. Giuseppe Bucciante; dell'estrema sinistra l'avv. Giuseppe Sotgiu. I premurosi consigli dei gesuiti e delle suore di San Clemente furono prodigati alla ragazza, Anna Maria Caglio, che aveva assunto un ruolo così importante nella causa.

Non ci stupiremo, dunque, se tra breve gli avvocati della Difesa affronteranno anche quest'aspetto della causa. Già essi hanno ricordato, attraverso una domanda al teste Trionfera, che l'on. Attilio Piccioni era considerato «il Delfino di De Gasperi».

Tutti coloro che erano interessati a travolgere la «vecchia guardia» degasperiana, dalle ali opposte dello schieramento politico fino allo stesso cuore del partito democristiano, porterebbero la responsabilità — secondo i difensori — di avere collaborato ad ordire una tenebrosa «macchinazione» ai danni dell'ex-vicepresidente del Consiglio.

Gigi Ghirotti

Al Tribunale di Pordenone

Amichevole composizione fra la Bolognani e la Glamour

Udine, mercoledì sera.

La dibattuta vertenza tra Paola Bolognani e la compagnia «Glamour» che da parecchi mesi si stava discutendo in istruttoria davanti al giudice dott. Nicolosi del Tribunale di Pordenone, si è conclusa ieri sera con un accordo tra le parti concretato tra i legali della «leonessa di Pordenone» e gli impresari della rivista «Lascia o raddoppia».

Al termine delle laboriose trattative, iniziate alle ore 16,30 e terminate oltre cinque ore dopo, è stato emanato il seguente comunicato: «Gli avvocati Corsaro, Lojacono e Gasparini, legali del comm. Aldo Bedosti — per l'organizzazione spettacoli "Glamour" — e gli avvocati Cassini e Forlito per la signorina Paola Bolognani annunciano che essendo stato clinicamente accertato che la cessazione della scrittura della Bolognani presso la "Glamour" avvenuta il 3 giugno dello scorso anno, è ascrivibile ad uno stato di effettiva malattia e concretando tale accertamento gli estremi della prova del caso di forza maggiore, le parti si sono amichevolmente accordate con reciproca integrale rinuncia delle rispettive ragioni ed azioni».

L'incontro tra Paola Bolognani ed i rappresentanti della «Glamour» è avvenuto nel pomeriggio verso le 16,30, come abbiamo detto, nell'ufficio del giudice dott. Nicolosi, presenti i legali delle parti. Le discussioni sono durate quasi tre ore e già in questa sede si era raggiunta un'intesa di massima.

Vince un terno con i numeri della zingara

Castelfranco V., mercoledì sera.

Un terno secco nella ultima estrazione sulla ruota di Venezia con i numeri 8 - 21 - 71 ha dato modo ad un concittadino, finora anonimo, di realizzare quasi un milione. Secondo le dichiarazioni fatte alla ricevitoria del Lotto da parte del fortunato vincitore, i numeri gli furono suggeriti da una zingara che chiedeva l'elemosina.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XI. — In un teatro di Salisburgo, ove Johnny Fortuna e Kid Flash assistono a uno spettacolo della «Tosca», una sconosciuta invita nel suo palco Kid. Mentre si sta per svolgere la scena della fucilazione di Cavaradossi, uno dei fucili spara sul palco di Johnny

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXI. — Socrate Melas fa inserire su un giornale un annuncio per chiedere informazioni sul greco Kratides, prigioniero di Latimer e Kemp. Un certo Davenport gli scrive di essere in grado di fornire le informazioni richieste. Melas si reca ai «Mirti» di Beckenham. Il giorno dopo Holmes lo attende

il Professor Pi

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7% - La tariffa si intende aumentata del 50%

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A prezzi imbattibili arredamento scrivanie, librerie, sedie. Parchetto. Bellezia 3.

ARREDAMENTO condominii completi [illegible]. Prezzi fabbrica. Italcasa, via Cesare Balbo 31. Telefonare 885-521.

CANCELLI ferro cancellate disegni su vari [illegible]. Villarbasse 45, Pollenzo 37. 2745

CEDESI blocco [illegible] ufficio ragione auto e ricambi auto. Tel. 80-674.

GRU a cav. [illegible] metri 7 [illegible] tonn. 3, diverse Gay. Tassoni 90, telefono 70-084. 7336

LAMIERE [illegible]. Ferrea 1, tel. 30-100.

NOMAT, via Nizza [illegible] Debernardi, [illegible] revolver Beretta e Mauser, filatrici Garelli, torni ripresa, fresatrici, [illegible]

OFFICINA metalmeccanica acquista [illegible]

STAZIONE servizio completa, [illegible] Telefonare 80-674. F2615

TORNI monopuleggia, [illegible] Via Fontanesi 28.

TAPPEZZERIA [illegible] Telefonare 793-065. L4948

VENDO [illegible] motori elettrici da 3 a 3 cavalli. Morbidelli, telef. 61-072, 680-603.

VENDO [illegible] Telefonare 553-507. G2069

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible] Lungo [illegible] Via G. Verdi 26-H; Principe Amedeo 30-C. 4728

FASTIERE, [illegible] Telefonare 780-052 L4802

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARE, vendesi blocco 14 camere, 400 mq. Terreno su fronte. Tel. 780-331.

AGENZIA [illegible] vende alloggio due camere, cucina, servizi, [illegible] Milano, L. 400.000 contanti; 1.400.000 a rate da lire 25.000 mensili. 2211

ALLOGGETTO due camere [illegible] Lombardore 21 [illegible] Telefonare 48-095. L4026

ALLOGGI [illegible] Valentino [illegible] camere servizi vendonsi, agevolazioni. Cantiere Orvieto 69. 188

ALLOGGI pronti aprile 2 camere [illegible] 1.200.000 [illegible] via Monginevro. Telefonare 692-691. L4471

ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente. [illegible] corso Traiano 176 e via San Marino 56. Tel. 580-113. 2361

ALLOGGI vendonsi 2, 3 camere, cucina, servizi, comodità moderne, ambienti spaziosi, [illegible]. Corso Montecucco [illegible]

ALLOGGIO libero, [illegible] 3 camere, [illegible] Scrivere [illegible] SPI Torino. 8402 0

ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Coop. F.A.I. di corso Leone 20, Unione Sovietica 160, Francia 255, Agnelli 84. T2331

APPEZZAMENTO terreno mq. 5000 [illegible] Scrivere cassetta 1374, SPI Torino. 200

ASSOLUTA [illegible] Coop. F.A.I., Cavour 7.

ATTENZIONE, [illegible] telefonando 42-121. G7058

BARETTI 7, vendo [illegible] 650.000, [illegible] L4435

BLOCCO vendesi casa 14 camere, 400 mq. Terreno fronte, 14.000.000, altra 30 camere, 4 garages, 52.000.000. Telefono 780-331. 1865

BLOCCO 70, 140 camere, [illegible] Francia, [illegible] 31.

CASA civile adiacente [illegible] Fiat Mirafiori, 30 camere, [illegible] 3501

CASA [illegible] 48 camere [illegible] Telef. 885-891.

CASA 12 alloggi [illegible] 2.100.000 vendesi 22.000.000; altra 14 camere 14 milioni; altra 5 camere 5.700.000. [illegible] 280

CASETTA [illegible] 17 camere, giardino, 4 camere [illegible] Telefonare 43-688. L4433

CASETTA [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Allenamento della rappresentativa di IV serie

Oggi radunate a Novi le speranze del calcio

Da queste selezioni sono emersi in passato Morbello, Balzarini e Pensotti - In serie A: Milan e Inter si preparano per il derby - Boniperti giocherà con la Juventus a Udine - Cadetti del Torino a Sanremo

Tempo di «derby» calcistici. Roma e Lazio si sono affrontate domenica scorsa, questa settimana saranno in campo Inter e Milan, mentre nel turno successivo di campionato saranno in programma i confronti fra Torino-Juventus e Genoa-Sampdoria.

Le squadre di calcio delle città settentrionali sono dunque in agitazione: i «derby» costituiscono sempre episodi isolati nella storia di ogni annata calcistica ed il risultato favorevole ottenuto in uno di essi basta da solo — alle volte — per cancellare l'amarezza di uno scudetto perduto. Il Milan prosegue questa settimana la sua preparazione solita. E' ormai bene avviata la compagine di Rizzoli verso la conquista del titolo di campione d'Italia del 1957 e solamente una straordinaria serie di gare sfavorevoli potrebbe rimettere in discussione il distintivo tricolore del «migliore dell'anno».

All'Inter invece la musica è diversa. La squadra nerazzurra aveva dato l'impressione — con l'allontanamento di Frossi — di essersi tolta le pastoie che la costringevano ad un gioco poco appariscente e forse sterile (ma non certo privo di profitto) per dare libero sfogo all'estro creativo dei suoi «assi». Era venuto il bel risultato del match contro il Napoli (ma ora viene spontanea la domanda se la squadra di Amadei fosse quel giorno in giornata negativa), poi la stentata vittoria contro il Palermo (che aveva giocato meglio dei nerazzurri) aveva fatto pensare ad un brevissimo turno di semi-riposo, in attesa di ritornare al gran gioco nella gara contro la Juventus. Ed invece proprio allo stadio torinese l'Inter ha mostrato tutta la corda della sua trama non fitta e non salda.

A Torino gli allenamenti si svolgono con il solito metro. Per quanto riguarda i granata ci sono buone notizie di Arce e di Bacci (entrambi guariti dai malanni che li affliggevano).

Oggi intanto i cadetti giocano a Sanremo. Disputeranno contro la squadra ligure una gara per il campionato riserve.

Alla Juventus è completamente guarito Garzena e non è da escludere che Puppo lo voglia in campo ad Udine.

Sul campo della Novese ha inizio oggi il lavoro preparatorio della rappresentativa del girone A di Quarta Serie. Si tratterà forzatamente di una preparazione piuttosto affrettata poichè in due soli allenamenti — quello odierno e quello di giovedì prossimo ad Asti — dovrà essere varata la formazione che incontrerà la selezione del girone B il 19 marzo a Mantova.

In ogni caso il dott. Bertoni, che si avvarrà dell'efficace collaborazione dell'ex-allenatore dell'Ivrea Edoardo Fussoro, potrà in questo primo esame vagliare le forze a disposizione e predisporre eventualmente altre convocazioni per il prossimo raduno di Asti. Il limite di età per essere compresi nella rappresentativa è il 30 giugno 1932, quindi si presenta ai selezionatori un campo di scelta assai vasto, tanto più che per il secondo allenamento potrebbero essere disponibili anche elementi della Pro Vercelli e del Cuneo, società per ora non rappresentate in quanto il confronto diretto di domenica prossima ha per esse maggiore importanza del varo della rappresentativa.

L'attività delle selezioni di Quarta Serie si svolge del resto nell'interesse stesso delle società, costituendo una comoda vetrina delle migliori promesse da esibire davanti agli immancabili «osservatori» dei sodalizi maggiori. Quando non esistano superiori necessità di classifica, è convenienza per ogni società mettere a disposizione del dott. Bertoni gli elementi richiesti. Tanto per non ricordare che gli elementi migliori, è la rappresentativa del girone A che ha facilitato le affermazioni di Morbello trasferitosi dal Casale all'Alessandria, di Balzarini ora portiere titolare del Brescia dopo essere stato della Juve Domo, e del vercellese Pensotti che ha già esordito in serie A nell'Atalanta.

I giocatori a disposizione del dott. Bertoni per oggi alle 14 sul campo della Novese sono comunque i seguenti: portieri: Vicini (Novese) e Giacomelli (Sammargheritese); terzini: Cosola (Casale), Bertini (Rapallo), Muria (Sestrese); centromediano: Canepa (Entella), Sarolli (Vogherese), Rosso (Pinerolo); laterali: Camoletto (Asti), Robecchi (Casale), Saracco (Cenisia), Accarino (Pinerolo), Pedroni (Sestrese), Gerosa (Vogherese); attaccanti: Ferulli (Asti), Parodi e Vista (Casale), Mastrotolaro e Ortu (Cenisia), Canavesi e Colombo II (Corbetta), Piazza (Entella), Dardanelli (Ivrea), Ferrari e Pontoni (Novese), Peranda (Vado), Casanova (Veloce) e Fontana (Vogherese).

I fidanzamenti dei calciatori romani sono all'ordine del giorno: Da Costa della Roma, smentisce di voler entrare in seminario e annuncia che si sposerà presto. Muccinelli della Lazio ha smentito invece il suo fidanzamento con la giovane attrice e presentatrice della televisione Rossella Como. I due hanno semplicemente conservato una buona amicizia

«Guida annuale di Moto sport e accessori» - Edimoter, Milano.

La rivista specializzata negli accessori per i motorizzati a due ruote ha fatto uscire in elegante veste tipografica la sua guida annuale. Con testo e illustrazioni interessanti sono illustrati i «pezzi» che rendono più attraente le motociclette e svelati i «segreti» di preparazione di macchine e motori.

Dopo il rientro in Ungheria

Sospesi per sei mesi i calciatori della Honved?

Vienna, mercoledì sera.

Dopo la partenza di Lantos, avvenuta ieri, non sono rimasti a Vienna, della Honved, che sei calciatori: Puskas, Kocsis, Sandor, Szolnok e Kovacs.

Sandor Barcs, vecchio presidente della Federazione Calcistica Ungherese, ha detto che è possibile che i giocatori della Honved vengano sospesi dopo il loro rientro a Budapest.

Sono così confermate le voci giunte da Budapest secondo le quali i calciatori della Honved rientrati verrebbero sospesi per sei mesi.

De Bruyne osserva la foto «porta-fortuna» dell'ultima Milano-Torino vinta da Kubler che lo scorso anno correva per la Carpano-Coppi. Da sinistra: Christian, De Bruyne, Coletto e Adriaenssens in una pausa dell'allenamento (foto Moisio)

De Bruyne pensa molto all'impresa di Kubler

I belgi della squadra di Coppi sul percorso della Milano-Torino

Fausto oggi a Genova per una radiografia

Gli iscritti alla Milano-Torino sono giunti a quota 65, tra le ultime adesioni, oltre a quella della Carpano-Coppi, figura quella dell'Atala-Lygie. Altri elementi di buon rilievo si sono aggiunti alla lunga fila: e, se Astrua e Monti son soliti trovar la forma più tardi, Fantini, Padovan e Grosso devono esser pronti a cercare il primo successo. Tre italiani; senza farsi venir le palpitazioni cardiache, si può ricordare che la settimana sarda ha portato alla ribalta Koblet, Van Looy e De Bruyne. Se il buon giorno si vede dal buon mattino, questa rischia di essere un'altra annata allegra, per il nostro ciclismo, che di speranze è pieno e di campioni vuoto. La Milano-Torino, insomma, può rappresentare l'occasione buona per un successo di marca casalinga. Specie se avesse ragione Coletto, che, proprio ieri, diceva di aver visto gli assi stranieri scatenati in Sardegna, ma di nutrire qualche dubbio per le salitine che possono rappresentare delle sorprese.

* *

A proposito di Coletto. Il ragazzo di Venaria chissà che cosa offrirebbe per il trionfo domenica a Torino. Lo scorso anno, Tino non ha avuto una annata eccessivamente brillante e, anche se si ridacchia su, ci ha imbastito una mezza malattia. In compenso, adesso che è nella Carpano-Coppi sembra cambiato, è più deciso, pare più sicuro. Per la corsa di domenica, poi, nel suo pronostico diventa addirittura perentorio: «Scriva, scriva pure: se non vinciamo, ci andiamo vicini!» Coletto, ora De Bruyne, Keteleer, Adriaenssens ed Hoyvaert, cui si sono aggiunti Messina e Lucchesi, ha percorso ieri 100 chilometri di allenamento; oggi il programma prevede un bis, sulle strade della gara, mentre per domani, i chilometri in tabellone s'aggirano sui 200. Non tutti di un colpo, però: 100 al mattino e 100 al pomeriggio. Fra l'una sgroppata e l'altra, visita a Coppi. «Per il sistema di frazionare l'allenamento — dice il Tino di Venaria — mi uniformo alla maggioranza, faccio quel che fanno i belgi». E sbircia De Bruyne, con un certo rispetto. «Fred» sprizza salute da tutti i pori: della Carpano-Coppi è il numero 1.

* *

Una fotografia nell'ufficio di Giacotto. E' una bella fotografia grande, sul tipo di quelle che si usano per celebrar le feste di rilievo. Campeggia un naso celebre, nella storia del ciclismo, il nasone di Ferdy Kubler. E il «documento» ha un anno solo di vita, è il «ricordino» della Milano-Torino 1956, quando il Ferdy, made in Suisse, con un colpaccio a sorpresa, uscì da trionfatore di una tumultuosa volata. Il solito Coletto stacca la fotografia dal chiodo e convoca i compagni di squadra stranieri. Parlando un ottimo francese, si spreca in spiegazioni. E dice, e insiste che la faccenda è quanto mai augurale. Keteleer, che, da parte belga, ha una specie di funzione di pater familias annuisce con vasti cenni e si impegola in una chiacchierata in fiammingo con i suoi colleghi. Finchè il signor Hoyvaert, un ragazzone alto e [illegible] da sembrare un guardaroba, sbotta in un italianissimo: «Capito bene!». Coletto, sotto sotto, commenta: «Chissà che diavolo ha capito, quello. Ho capito che vinco io o che vince De Bruyne!»

* *

Coppi, ieri, il campionissimo ha trascorso una giornata discreta e, se il fisico va superando la botta, anche il morale, a poco a poco, reagisce al dolore ed allo scoramento per il nuovo «k.o.» della sfortuna. A Villa Carla continuano a pervenire telegrammi e telefonate d'augurio, e molti arrivano dall'estero: sono personalità dello sport, sono tifosi di tutta Europa, uniti in un senso unanime di solidarietà.

Fausto, durante la notte, ha potuto riposare abbastanza bene e, dopo l'accurata visita da parte di uno specialista, il professor Agrifoglio, visita avvenuta ieri, ha deciso di trasferirsi a Genova per un riesame generale dell'arto ferito. Coppi è giunto a Genova verso le 11,30, in autoambulanza ed è stato portato all'ospedale Galliera a Quarto. Sottoposto a visita da parte del prof. Delitala (dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna) e del dott. Agrifoglio, assistente del prof. Pola, il corridore è apparso in discrete condizioni fisiche.

Si effettuava anche una cestia radioscopica. Questa sera, dopo un consulto, i medici decideranno sul da farsi; ma è probabile che Fausto Coppi rimanga ricoverato al Galliera in osservazione, almeno per alcuni giorni.

Carla Marchelli è partita ieri per l'America. Ecco la discesista, mentre ammira una serie di fotografie sue e delle più forti avversarie che attualmente si trovano in Europa

I calciatori di Promozione provano domani a Torino

Anche per i giocatori di calcio che militano nel torneo di Promozione è venuta l'ora della notorietà. Al campo del «Michelin» infatti avrà luogo domani, alle 14,30, una prova selettiva per gli atleti del girone B, convocati agli ordini dei dirigenti della lega, Possi, Trettin, Varnale e dell'«osservatore» Fino.

La rappresentativa sarà opposta ad una squadra del «Michelin» ed in base alle esibizioni offerte dai selezionati saranno diramate le convocazioni per la settimana successiva, quando agli elementi del girone B verranno uniti anche quelli del girone A onde [illegible] la rappresentativa piemontese di Promozione.

Questi gli elementi che [illegible] saranno sottoposti all'esame preliminare sul campo «Michelin»: portieri: Sattolo (Snia Viscosa) e Torchio (Settimo); terzini: Rolfato (Lanzo), Pilser (Cinzano), Ellena (Riv) ed Emiliani (Chivasso); mediani: Ferrelli e Cresta (Canelli), Monti (Valpellice), Tortonese (Settimo), Fantaluppi e Gerarca (Riv); attaccanti: Cravero (Snia V.), Rosso (Canelli), Masera (Lanzo), De Maria (Valpellice), Andreoni e Becchiotti (Acqui).

Musso ha sfiorato a Bologna il titolo italiano

I nove fratelli del pugile di Acqui

Il giovane boxeur è nato in Francia - Dopo aver fatto il pasticciere attualmente lavora in una fornace - Attende la rivincita con Sitri

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

Palazzo dello Sport di Bologna, venerdì sera. In piedi nel suo angolo, con le mani davanti al viso, in atteggiamento di preghiera, Franco Musso attendeva il verdetto. Il sangue gli colava abbondantemente sul collo, imbrattandogli la maglietta. Intanto Balsa, il suo allenatore, si affannava a passargli e ripassargli l'emostatico sull'orecchio sinistro spaccato all'elice. Nel «palazzo» stava spegnendosi l'eco rumorosa del suo nome scandito da cinquemila persone. Il vecchio Garzena, dirigente della rappresentativa piemontese ai campionati italiani di pugilato per dilettanti, per non tradire l'ansia dell'attesa stava pulendo e ripulendo gli occhiali. Quando l'altoparlante annunciò che il toscano Mario Sitri — azzurro alle Olimpiadi di Melbourne — era il nuovo campione dei pesi piuma, Garzena in un moto di stizza fece l'atto di buttar via gli occhiali e Musso nel suo angolo scoppiò in un pianto dirotto, mentre una bolgia di fischi salutava l'ingiusto verdetto.

In quel momento il dolore cocente per una sconfitta non meritata ci era senza dubbio quello più forte di un figlio che pensa al proprio padre sofferente per un male incurabile in un bianco lettino dell'ospedale di Genova, dove gli specialisti ed i chirurghi tentano ogni mezzo per ridarlo alla famiglia. «Volevo questa sera dedicare la vittoria a papà — sono le prime parole pronunciate da Franco — quasi come un augurio per la sua guarigione, ma la fortuna non mi è stata amica. Pazienza, sarà per il 1958».

Franco Musso, diciannove anni, nato il 22 ottobre 1937 in Francia, settimo di dieci fratelli, non ha avuto certo una vita facile e le uniche soddisfazioni gli sono forse venute dall'attività pugilistica. Rientrato con la famiglia in Italia, ad Acqui, lavorò qualche tempo come pasticciere nella fabbrica paterna di amaretti. Poi gli affari gli andarono male e ora il diciannovenne Franco è da due anni manovale presso una fornace. Il lavoro è faticoso — si tratta di sollevare in continuità pesi di oltre trenta chili — e non giova certamente alla sua attività pugilistica poichè gli toglie quella scioltezza di movimenti che invece sarebbe tanto necessaria. Questo spiega anche il fatto che in estate, quando il lavoro in fornace aumenta, si nota un certo calo di rendimento nelle possibilità di Musso.

Timido, gentile, parco di parole, Franco Musso iniziò a tirare di boxe nel 1952, a quindici anni. Dapprima si trattò unicamente di frequentare la palestra per gli allenamenti atletici, poi si passò ai primi contatti con il «punching-ball» e ai primi scontri con i compagni di squadra, infine con il 1953 l'attività agonistica vera e propria. Da allora il giovane «piuma» acquese ha affrontato cinquanta incontri: solo sei volte è stato sconfitto, mentre tre volte è finito alla pari. Dall'inizio del 1956 in poi non ha più fatto registrare alcuna sconfitta, eppure in questo periodo ha dovuto affrontare avversari difficili e duri da combattere.

Gli ultimi mesi del '56 e questo primo scorcio del '57 hanno riservato i successi più lusinghieri per il campione acquese, trionfatore in decine di riunioni, campione regionale, magnifico piazzatore nei campionati nazionali contro Marchetti, Riciché e il vero favorito Di Camillo. Quindi l'incontro di venerdì sera contro l'olimpionico toscano Sitri e il verdetto di sconfitta che cinquemila tifosi bolognesi hanno sonoramente e a lungo fischiato dando all'acquese la vittoria morale. Famoso ormai non solo più nella sua Acqui ma in tutta Italia, Franco Musso non si è per nulla montata la testa, è rimasto quel timido ragazzo dei primi incontri, alterna il duro lavoro in fornace agli allenamenti in palestra.

Nell'incontro contro Sitri ha riportato una brutta ferita lacero-contusa al padiglione auricolare sinistro con frattura cartilaginea.

Il pugile Franco Musso

Il medico esclude che ciò possa essere stato prodotto da un pugno e conferma la tesi di chi, assistendo all'incontro, ha parlato di una testata non riscontrata dall'arbitro. Ora Franco è costretto a portare una fastidiosa fasciatura all'orecchio. Tra due o tre giorni però riprenderà gli allenamenti per le prossime riunioni in programma ad Imperia, Asti ed Acqui. L'incontro che ora più preme a Musso è quello di rivincita con Sitri, e a questo proposito tiene a precisare che lascia all'avversario la scelta della località, Acqui o Livorno non temendo difficoltà di campo.

Quella in corso si presenta quindi come una stagione densa di attività per il promettente pugile acquese, stagione che si concluderà, ne siamo certi, con una più fortunata scalata all'ambito titolo italiano.

Franco Musso merita indubbiamente ogni lode, ma non vanno neppure dimenticati i suoi compagni di squadra dell'Acqui U.S. e quei dirigenti che gli hanno permesso di farsi strada nella boxe: il direttore Ludovico Milani che è l'animatore della società e in special modo l'allenatore e «factotum», il simpatico «Pinot» Balsa. Per i giovani pugili acquesi Balsa è più di un allenatore, è nello stesso tempo un padre e un fraterno collaboratore e il sostenitore sulla difficile via del «ring». Se Musso, come si spera, avrà l'avvenire sportivo che tutti gli augurano, quella sarà la più bella soddisfazione per l'abile, modesto «Pinot».

FRANCO MARCHIARO

Riunione di catch stasera al «Fortino»

Il lottatore torinese Raffaele Veniati, operaio della Michelin, difenderà stasera il suo titolo di campione d'Italia pesi massimi di cachi, incontrando sul ring del Fortino (in via Cigna), Leone Jacovacci, detentore del titolo della categoria inferiore. Il programma sarà completato da altri combattimenti che avranno protagonisti il veneziano Bruno Cavagna e gli stranieri Karpozilos e Kerwatinos (Grecia), Ali Pengan (Turchia), Bentin (Germania) e Kjeldsen (Danimarca). La manifestazione avrà inizio alle 21,15.

Abate, Munaron ed altri piloti del Racing 19

I torinesi si sono affermati nel Rallye

Al sodalizio automobilistico torinese del «Racing Club 19» è toccata — nella cerimonia della premiazione avvenuta al Sestriere dopo la conclusione dell'8° riuscitissimo Rallye — la coppa per la migliore scuderia presente alla competizione.

Si è trattato di un riconoscimento che ha superato i freddi termini del regolamento («una coppa d'argento sarà assegnata alla scuderia con le tre vetture meglio classificate»), poichè i torinesi non solo hanno piazzato tra loro equipaggi nei primi dieci classificati, ma addirittura nei primi sedici.

Infatti oltre al terzo posto di Abate-Mollura, al quarto di Stardero-«Mark», al nono di Munaron-Fiorani, il «Racing Club 19» ha inserito Gonella-Varese all'undicesimo, Canaparo R.-Chimenti al tredicesimo e Canaparo Franco-Midana al sedicesimo.

Si è trattato quindi non solo di un'affermazione per i corridori di Torino, ma addirittura di un trionfo.

Carlo Mario Abate è stato l'uomo di punta del Club torinese: ha vinto la prova nella sua classe (come Munaron e Gonella) ed ha perso il secondo posto assoluto nella graduatoria conclusiva per 5/10 di punto. Ha infatti totalizzato 16,7 punti di penalità contro i 16,2 del milanese Turri.

Abate, un corridore «dilettante» di ventiquattro anni, rivelatosi praticamente solo nell'ultima parte della scorsa stagione ha poi avuto il merito (e sulle spalle il peso non indifferente) di movimentare e rendere eccezionalmente appassionante l'ultima giornata del Rallye, con il «duello» con il veronese Cabianca.

Si è già parlato del reclamo sporto dalla scuderia di Cabianca al termine della prova di regolarità veloce sul circuito del Colle (reclamo che — come si è saputo più tardi — Cabianca aveva dovuto firmare per «imposizione») e della susseguente ripetizione della prova, accettata prontamente da Abate contro ogni criterio prudenziale che fosse puramente fondato sulle norme precise del regolamento di corsa. Abate, al quale i dirigenti dell'Automobile Club Torino avevano assicurato, con perfetta scelta di tempo ed indiscutibile fermezza, che la classifica assoluta non avrebbe subito — in nessun caso — variazioni, riuscì a vincere anche il secondo confronto e riportò così un successo di pubblico e di simpatia non comune.

Alla serata di gala poi Cabianca, passato il momento di lieve dàbàcle, ebbe per il torinese espressioni di viva ammirazione e volle offrirgli — per i giorni che Abate dovrà eventualmente trascorrere a Verona — ospitalità completa nella sua casa.

Dopo aver elencato, sia pure in forma necessariamente breve, i personaggi del Racing Club 19 che al Sestriere hanno maggiormente impressionato, non si possono ignorare gli altri tre equipaggi torinesi che hanno terminato la prova. Si tratta di Brandaglia-Cogiola (40° in classifica generale assoluta dopo aver corso per oltre 2000 chilometri senza poter adoperare la «terza»), di «Rabel»-«Mimir» — cinquantesimi — e di Roe-Trombotto, che hanno terminato la competizione al sessantacinquesimo posto. Anche per merito loro il Racing Club 19 si è affermato all'8° Rallye del Sestriere.

Pronostici ippici

2-X Napoli (Agnano), premio Germania (trotto, L. 1.170.000, m. 1700; 14 partenti). Corsa apertissima, con molti ottimi cavalli in gara; preferiamo Way Ahead (gr. 2) e Obila (gr. X).

1-X Napoli (Agnano), premio Colbertie (trotto, L. 430.000, m. 2100; 9 partenti). La lotta per il successo dovrebbe restringersi fra Menalcolo (gr. 1) e Autunnino (gr. X).

1-X Milano (San Siro), premio Mirabello (trotto, L. 450.000, m. 2100; 13 partenti). Superbo (gr. 1) sembra nettamente superiore agli avversari tra i quali notiamo Tempera (gr. X).

2-1 Torino (Mirafiori), premio Monviso (trotto, Lire 450.000, m. 1600; 9 partenti). La distanza del miglio favorisce Flèche d'Or (gr. 2); per il posto d'onore indichiamo Anisse (gr. 1).

1-2 Trieste (Montebello), premio della Scaliera (trotto, L. 600.000, m. 2075; 12 partenti). Corsa molto aperta, i maggiori favori per Pepita Moka (gr. 1) ed Alas (gr. 2).

2-1 Roma (Capannelle), premio Tolfini (trotto, Lire 615.000, m. 2000; 9 partenti). Categoria molto modesta e pronostico difficile; indichiamo Valido (gr. 2) e Spinto (gr. 1).

Efficace cura ricostituente per ragazzi gracili:

PROTON

(IST)

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, sartoria, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T., v. S. Franc. Assisi 17

CUCINE Castfire, Federal, Triplex, Kreft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 88 (mon.)

FRIGO Federal-Ala, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucine moderne, massima garanzia e capacità, col [illegible] Bi-Froster. Concess. Briano, corso Vittorio 88 (monumento)

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Federal, General, Kareno, Frigidaire, Crosley, C.G.E., Indesit ecc., nuovi modelli, cambi, riparazioni. Corso Vittorio, 88 (monum.)

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti. Via Mazzini n. 41

MACCH. CUCIRE Grayster, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, occorre, vendo, cambio, riparo, rateale. Cangemi, c. Re Umberto 11, t. 42-977

MOBILI Dalla fabbrica al consumatore, camere letto, sale pranzo, tinelli salotti, cucine in Formica. Qualità risparmio e garanzia. Margheria & Figli v. Palestro 83, t. 38-803, v. Beaulieuras 17, t. 38-[illegible]

TELEVISORI Lavatrici, cucine, radio, elettrodomestici, frigoriferi. Cambi riparazioni LAGNELLA, corso Re Umberto, 11 Telefono 45-[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Come nacque «Boris Godunof»

La genesi dell'opera di Mussorgsky descritta da Rimsky-Korsakov, fraterno amico del compositore russo

Le stazioni del programma nazionale trasmettono questa sera, alle ore 21,15, l'opera «Boris Godunof» di Mussorgsky. Protagonista: Boris Christoff. Direttore: Artur Rodzinski.

Fraternità d'arte e di vita legò N. A. Rimsky-Korsakov e Modesto Mussorgsky. Morto l'autore di *Boris Godunof*, l'amico curò che questa e le altre opere teatrali e concertistiche incompiute assumessero quella forma regolare, che gli [illegible] indispensabile alla loro diffusione. Cura non facile, e grave di responsabilità. Compiutala, il Rimsky-Korsakov [illegible] dapprima lodi e ringraziamenti di aver fatto conoscere un grande artista, che le condizioni speciali della sua terra avrebbero forse tenuto oscuro, e poi biasimi, per aver troppo arbitrariamente più che riveduto, rifatta l'opera mussorgskiana. Il Rimsky-Korsakov previde le obbiezioni. Dettando le *Memorie*, pubblicate postume, indugiò nel descrivere lo stato caotico dei manoscritti.

Rimsky-Korsakov aveva conosciuto Mussorgsky nell'inverno del 1861 in casa di Balakirev, a Pietroburgo; vi era pure Cesare Cui. Si suonò, si conversò. «Fui sorpreso di trovarmi in un nuovo mondo di veri musicisti di talento, dei quali avevo udito parlare da amici dilettanti». E fu assiduo ai convegni, che avvenivano sistematicamente al sabato. Balakirev suonava, spesso a quattro mani con Mussorgsky, le sinfonie di Schumann, i quartetti di Beethoven; Mussorgsky cantava con piacevole voce da baritono composizioni di Glinka. Erano queste le opere e questi gli autori più pregiati da Balakirev, da Cui e da Mussorgsky; i quali consideravano Haydn e Mozart ingenui ed invecchiati, Bach una natura musicale morta, Chopin una «mondana nervosa», Händel un potente, Liszt un corrotto. Berlioz era stimato. Di Wagner si parlava poco. Nel piccolo cenacolo, Balakirev era il capo; Cui e Mussorgsky non avrebbero saputo far nulla senza di lui; egli consigliava, insegnava, correggeva, rifaceva. «Mussorgsky, già ufficiale della guardia, non era musicista di professione; eccellente pianista, non aveva alcuna preparazione alla composizione».

L'amicizia di Rimsky-Korsakov e di Mussorgsky si rinsaldò nel '65. Mussorgsky aveva scritto *La notte di Ivan*, di cui molti pezzi furono poi trasferiti nella *Notte sul Monte Calvo*, la *Disfatta di Sennacherib*, alcune romanze, e *Salambò*, di cui molti frammenti passarono poi in *Gesù Navin* e nel *Boris*. Il suo stile mancava di purezza e di eleganza, poichè egli non aveva nozioni di armonia e di contrappunto. Secondo il gruppo di Balakirev, erano scienze inutili, ed inaccessibili a Mussorgsky: e questi ne faceva a meno, anzi si gloriava di tale ignoranza. Ma più di una volta io vidi lieto di esser riuscito a sviluppare regolarmente una frase». Nel '68, nello stesso anno della prima rappresentazione del *Lohengrin*, pel quale Balakirev, Cui, Mussorgsky, Dargomisky e Rimsky-Korsakov «espressero tutto il loro disprezzo», *Boris Godunof* fu presentato alla direzione dei teatri imperiali e respinto. «La novità e il carattere particolare sbalordirono i giudici. Si rimproverava la mancanza di una parte femminile (Marina fu aggiunta dopo), più o meno importante». Mussorgsky riprese allora l'opera, vi aggiunse l'atto dei Polacchi, modificò alcune scene. Boris fu poi rappresentato nel 1874, con grande successo.

a. v.

Preparano "La maschera e il volto,,

Leonardo Cortese e Carla Bizzarri durante le prove della «Maschera e il volto» di Chiarelli che andrà in scena al Piccolo Teatro venerdì sera. Con i due attori saranno Mario Ferrari, Clara Auteri e Gabriella Giacobbe. La regia è di Gianfranco De Bosio

Oggi e domani alla radio

Il Boris di Mussorgsky alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta *La famiglia dell'anno* (II programma, ore 21,15) - La tv alla Piccola Scala di Milano: *Il signor Bruschino* di Rossini (ore 21)

MERCOLEDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Il [illegible], piccola storia della [illegible] - 13,30: Album musicale: girandola di canzoni - Miti e leggende (1.600) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible]: Quadrante della moda; colloqui con gli ascoltatori, a cura di Olga [illegible] - 18,15: Canta Marion Colcapher, con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Michael [illegible]: Aladar, città della giungla - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canzoni della Piedigrotta 1956 - 19,15: Splendore e decadenza del divismo, a cura di Giulio Cesare Castello: XII. Candidi e sofisticati. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Melodie e romanze - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Pino Spotti al pianoforte.

Ore 21,15: «Boris Godunov», dramma popolare in un prologo e quattro atti, riduzione da Puskin e Karamzin. Nuova versione italiana di G. [illegible] e R. Magni. Libretto e musica di Modesto Mussorgsky. Interpreti: Boris Christoff, Fernando Cadoni, Lorenzo Di Lello, Aurelio Fiol, Angelo Mercuriali, Fernando Valentini, Giuseppe Modesti, Mirto Picchi, Rena Conti, Dimitri Lopatto. Direttore Artur Rodzinski, istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma. - Negli intervalli: Posta aerea; Oggi al Parlamento; Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Musiche del Sud America - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Destinazione Fantasia, con Van Wood e il suo quartetto - 14,00: Il discobolo - 14,45: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Gioco a tuoni piano - 14,45: Armando Romeo e le sue canzoni - 15: Giornale - 15,05: Taccuino del folclore; canti e danze popolari - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Pagine di jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 16,30: «Il [illegible] Dourdine», romanzo di M.me de Ségur. Adattamento di Mario Vani. Regia di Marco Visconti. (Quarta puntata) - 17: Musica [illegible]: un programma di Tullio Formosa - 17,45: Concerto in miniatura: pianista Mirella Azzaione. Chopin: Barcarolle in fa diesis maggiore op. 60; Ravel: Alborada del Gracioso - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «I racconti di Mastro Lesina», settimanale a cura di Luciana Lanzieri ed Enzo Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - 18,30: Cantando s'impara: varietà musicale - 19: Classe unica: Franco Brambilla: La rivoluzione industriale dell'800: I grandi capitani d'industria. Giorgio Schreiber: Psicologia degli animali: I mondi degli animali e il mondo dell'uomo - 19,30: Orchestra diretta da Armando Fragna. Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Orchestra [illegible] - 21: Giornale - [illegible]

Ore 21,15: La famiglia dell'anno: gara tra «famiglie tipo» regionali per l'assegnazione del «Campanile d'oro» - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Primavera Europa: trasmissione per gli europei di domani, a cura di Giovanni Mancini e Arnaldo Vacchieri - 22-23,30: Siparietto - La voce di Franca [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Nuove conquiste dell'elettronica; III. Metodi di autocorrelazione; a cura di Gino Sacerdote - 19,15: Florent Schmitt: Introit, récit et congé, per violoncello e pianoforte - 19,30: La Rassegna: Cultura russa, a cura di Leonida Gancikov - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Rossini (1792-1868): Guglielmo Tell, sinfonia; O. Respighi (1879-1936): Fontane di Roma; M. Ravel (1875-1937): Daphnis et Chloé, seconda suite. Orchestra Sinfonica della NBC, diretta da Arturo Toscanini - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Storia dello spettacolo: Il teatro del Re Sole, a cura di Giovanni Macchia. (Prima trasmissione): Il Re e teatro; L'invasione teatrale; L'affermazione delle tre unità; I teatri parigini; Fondazione della Comédie Française; [illegible] e vantaggi di un teatro di Stato; L'attore; Alcuni interrogativi sulla recitazione del teatro classico francese. Compagnia di prosa di Roma; regia di Pietro Masserano Taricco - 22,05: L'opera pianistica di Franz Schubert, a cura di Guido Agosti: Variazioni su un tema originale in la bemolle maggiore, op. 35, per pianoforte a quattro mani; Due grandi marce, op. 40, per pianoforte a quattro mani. (Pianisti Guido Agosti e Lidia Marcolini) - 22,40: Il libro del mese: Progettare per sopravvivere, di Richard Neutra.

ROMA II (m. 355) — Ore 21,15-24: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Guardiamo insieme: rassegna di documentari sulla montagna: «Nidi sotto le armi» - «C'era una volta...»: fiabe narrate ai più piccini da Laura Solari - «I racconti del grillo verde», testo e disegni di Luciana Martinelli - Dal Palazzo del Ghiaccio in Torino: Eroe lo sport: pattinaggio artistico. (Rubrica per i giovani a cura di Bruno Beschi) - 20,45: Carosello.

Ore 21: Dal Teatro «La piccola Scala di Milano» ripresa da: «Il signor Bruschino» ossia «Il figlio per azzardo», farsa giocosa di Giuseppe Foppa. Musica di Gioacchino Rossini. Interpreti principali: Paolo Montarsolo, Mariella Adani, Paolo Pedani, Franco Ricciardi, Mario Spina. Orchestra del Teatro della Piccola Scala di Milano. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Bozzetti e figurini di Pier Luigi Pizzi. Direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois. Regia di Sandro Bolchi. Ripresa televisiva di Alberto Gagliardelli - Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,30: «Gli ultimi trenta minuti», telefilm, regia di Ted Post. Interpreti: Martha Vickers, Arthur Franz, George Macready - 22,45: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 7 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] 11,30: Musica operistica - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro - 14,45: Storia di J. R. Morton - 17: La conquista del deserto - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Pomeriggio musicale - 19,15: Orchestra Vinci - 20: Da Vienna a Broadway - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Il centenario di domani - 21,15: Le canzoni del Festival di Sanremo - 21,45: Un secolo di melodia italiana - 22,15: Tempi in Alabama - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Finalmente qui - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Scherzi e ritmi - 15: Giornale - Concerto in miniatura - 16,00: Musica per [illegible] - 16: «La rosa di Tai», commedia di De Benedetti e Zorzi - 17,30: L'isola in letargo - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,45: Voci amiche - 19: Classe unica - 19,30: Girandola di canzoni - 20: Radiosera - 20,30: Arrivederci a Napoli - 21: Gran Premio internazionale 1957 di «bel canto» - 22,30: Il cerchio intorno a noi - 23,15: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il mondo antico nella cultura medioevale - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La scapigliatura piemontese - 22,35: Piccola antologia musicale.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Viaggi in poltrona - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Musica in celluloide - 22,30: La macchina per vivere - 23,15: Lettere alla Tv - 23,30: Replica Telegiornale.

L'ammaliatrice di Clair al Centro universitario

Il Centro Universitario Cinematografico presenta questa sera, alle ore 21, al Cinema-Teatro S. Giuseppe (via A. Doria 18) il film: «L'ammaliatrice» di René Clair, con Marlene Dietrich.

Sposerà Risso

PARIGI, martedì sera — La bella attrice francese Magali Noel ha annunciato il proprio fidanzamento con l'attore italiano Roberto Risso. I due si erano conosciuti a Parigi in settembre, durante la lavorazione del film «Paris-Palace Hotel».

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Storie di animali e un caso di amnesia

***IL MONDO E' MERAVIGLIOSO*, un piacevole albo a colori dai dinosauri ai nostri tempi - *L'AMANTE MISTERIOSA*, un "giallo,, di A. C. Snowden**

Il produttore e regista Irwin Allen ha compilato, con Il mondo è meraviglioso *(«The animal world») un piacevole albo a colori sulla storia e la vita degli animali, prendendola alla lontana (due miliardi d'anni fa) e venendo fino ai nostri giorni. La prima parte, sulle età preistoriche, ha carattere didattico; e con ottimi accorgimenti e trucchi sono rappresentate le famiglie dei dinosauri e le loro terribili lotte. Nella seconda si salta invece di palo in frasca; e animali grandi e piccoli, feroci e innocui, conosciuti e peregrini, riempiono lo schermo delle loro avventure. Ottima la fotografia e vivace il commento verbale che accompagna questa peregrinazione attraverso il dilettoso e istruttivo mondo degli animali. Lo spettacolo è specialmente adatto ai bambini.*

● *Nell'*Amante misteriosa*, del regista A. C. Snowden, il direttore d'un'industria cinematografica che ha sposato la figlia del principale, è continuamente bersagliato dalle minacciose lettere d'una ragazza che afferma d'essere stata da lui sedotta e abbandonata. Cose che possono capitare ai mariti; come anche capita, nove volte su dieci, che in siffatta congiuntura i mariti affermino di non aver mai sedotto nè abbandonato nessuna ragazza.*

Ma il bello del nostro protagonista è ch'egli afferma questo in buona fede, come quello che non ricorda nulla di questo fatto. Pertanto, avendo le accuse della ragazza molto del verisimile, egli è indotto a credere d'essere malato e di condurre una doppia vita: di marito e di amante. La vita d'una famiglia appena formatasi è in grave pericolo, se non si risolve questo imbrogliato caso di amnesia. Al che si addiviene alla fine, scoprendo che la faccenda dell'amante abbandonata era tutta una macchinazione ordita da un dipendente dell'industria, invidioso del nuovo arrivato. Richard Basehart, Mary Murphy e Faith Brook, gli interpreti principali.

p.

Trentacinque Nazioni al Festival di Cannes

Parigi, mercoledì sera.

Per il Festival cinematografico di Cannes, che avrà luogo dal 2 al 17 maggio prossimo, la Francia ha deciso di instaurare un nuovo principio, quello cioè di accettare una sola pellicola per ognuna delle trentacinque nazioni partecipanti. Il provvedimento mira a semplificare il Festival i cui giudici in questi ultimi anni erano stati chiamati all'improba fatica di scegliere i vincitori fra circa cento pellicole in gara. In conseguenza toccherà a ciascuno dei trentacinque Paesi competitori, scegliere il film migliore. Il Comitato organizzatore del Festival potrà autorizzare la proiezione di altre pellicole francesi e straniere con l'intesa però che esse non potranno entrare in lizza per l'assegnazione dei premi.

Alcune nazioni hanno già deciso quale pellicola iscrivere. Il Giappone sarà in gara con «La montagna bianca», la Costarica con «Preludio al pomeriggio di un fauno» e la Germania con «Perchè» che avrà come protagonista Maria Schell. La Francia avrà l'imbarazzo della scelta in quanto molti film aspirano a partecipare al Festival.

La giovane attrice torinese Rita Giannuzzi che presto vedremo sugli schermi, nelle vesti di protagonista, nel film «Arrivano i dollari», con Alberto Sordi, Nino Taranto, Isa Miranda, Mario Riva, Riccardo Billi ed altri attori

Per la Società di musica da camera

Il quartetto Janacek domani al Conservatorio

La Società di musica da camera presenta domani sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, il Quartetto Janacek con il seguente programma: Mozart, Quartetto in sol maggiore K. 387; Janacek, «Lettere intime» per quartetto d'archi; Dvorak, Quartetto in mi bem. magg. op. 51.

Il Quartetto Janacek, che è stato definito dalla critica «un'autentica rivelazione nel campo della musica da camera», iniziò la sua attività nel 1947 al Conservatorio di Brno, in Moravia, alla scuola del prof. Vasa Cerny. In dieci anni è divenuto celebre e nelle numerose «tournées» compiute nei vari Paesi ha sempre riscosso grandi successi di pubblico e di critica. Viene per la prima volta in Italia. Biglietti per i non soci in vendita a L. 1000 all'ingresso.

I BANDITI DI MARSIGLIA

Caccia all'uomo

III. — *Il 21 aprile 1938, alle ore 10 del mattino, nel sobborgo Saint-Barnabé di Marsiglia, quattro uomini dal viso poco rassicurante scendono da una automobile, nei pressi dell'ufficio postale del quartiere, posto all'angolo delle strade Docteur-Cauvin e Montaigne. Entrati nell'ufficio postale i quattro attendono pazientemente che tutti i clienti del momento abbiano sbrigato le loro faccende, poi indossano un cappuccio-maschera e, armi in pugno, ordinano alle impiegate di mettersi al muro e mani in alto. Improvvisamente, da un uscio in fondo al salone, che i banditi non avevano notato, irrompono tre agenti di polizia, tre ispettori che la Sûreté, avvertita in modo misterioso del «colpo» che sarebbe stato sferrato contro l'ufficio postale, aveva fatto appostare in una stanza attigua all'ufficio stesso. I tre agenti saltano addosso ai banditi e riescono ad immobilizzarne due. Ma il capo dei criminali, che non è stato ancora attaccato, spara sugli ispettori e li ferisce mortalmente, sì che i disgraziati devono abbandonare uno delle loro prede, nonostante l'aiuto loro portato dal proprietario di un bar vicino, che noncurante della nutrita sparatoria accorre in loro soccorso. Avuta la via libera, i tre banditi guadagnano la strada.*

Abbandonando alla sua sorte il loro compagno, rimasto prigioniero dell'ispettore Cambours e del barista Michel, i tre banditi, rivoltelle in pugno, respingono coloro che cominciano ad affacciarsi all'ufficio postale e fanno [illegible] al di fuori e senza incontrare nessuna resistenza, si avviano verso la macchina che li ha condotti lì e che è stata lasciata in sosta contro il marciapiede della strada Docteur-Cauvin. I banditi riescono a salire sulla macchina e, minacciando la folla con le armi, mettono in moto il motore e prendono il largo a tutta velocità. Avvertiti dai passanti, giungono da ogni parte dei vigili che accorrono verso l'ufficio postale di Saint-Barnabé, nel quale un ben triste spettacolo si presenta ai loro occhi esterrefatti. L'ispettore Cambours che sta perdendo le forze minuto per minuto, aiutato dal barista Michel, tiene ancora saldamente il bandito catturato. Quanto a Thibes e a Saint-Pol, stanno rantolando. Con prontezza i tre ispettori vengono portati al più vicino ospedale dove vengono loro prodigate tutte le cure possibili. Ma ogni sforzo risulta vano: qualche ora dopo i tre ispettori cessano di vivere. Tutti e tre erano sposati e padri di famiglia. Per onorare la loro memoria, i tre vengono nominati cavalieri della Legion d'Onore, a titolo postumo, ed i loro nomi vengono scritti su lapidi di marmo nel palazzo della Sûreté di Marsiglia. Subito dopo

l'eccidio, la polizia si dimostra vivamente desiderosa di vendicare la morte dei suoi tre martiri e, cosa unica a quei tempo per le cronache criminali, vengono subito stabiliti degli sbarramenti nei cinque Dipartimenti del Sud-Est. Innumerevoli sono pertanto gli automobilisti che in quel giorno e nei seguenti devono fermarsi sulle strade per rispondere alle domande dei gendarmi. Per alcune centinaia di chilometri attorno a Marsiglia, la

polizia, in tutti i suoi diversi rami: mobile, speciale, Sûreté, guardie di pace e quella stradale, si dànno da fare per ritrovare i banditi tragici. Ma tutto quello che viene ritrovato è l'automobile che i banditi hanno adoperato per recarsi a Saint-Barnabé a compiere il loro crimine: essi l'avevano rubata al posteggio di via de la Darse ove era stata lasciata dal suo proprietario. Dopo il delitto, l'auto era stata abbandonata presso la strada di Tolone, al quartiere di Mempenti, bagnato dallo Jarret.

Segue: *Spedizione fallita*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI-IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Appena nato lo stato di Ghana ha eletto una Miss

La nuova nazione africana ha celebrato con solenni cerimonie e feste popolari la sua venuta al mondo - Ora ha già una rappresentante per i concorsi di bellezza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

Una nazione indipendente e sovrana è nata, allo scoccare della mezzanotte, sulla costa occidentale dell'Africa. Il suo nome è Ghana, la sua capitale è Accra, l'estensione è di poco inferiore a quella della Gran Bretagna, la popolazione è di quattro milioni e mezzo di anime, di cui 12 mila soltanto i non africani. Il nuovo Stato è il più recente frutto della illuminata politica della Gran Bretagna avente per meta l'indipendenza di quasi tutti i suoi territori coloniali. Ghana nasce dalle sponde della Costa d'Oro, colonia inglese dalla seconda metà dello scorso secolo. Dal 1947 l'hanno preceduta, nel conseguimento della sovranità, l'India, il Pakistan, Ceylon, la Birmania. La seguiranno, nei prossimi anni, la «Federazione dell'Africa Centrale» (abbracciante le due Rhodesie e il Nyassa), la Federazione malese e quella delle Indie Occidentali.

Nel pubblico europeo la nascita di questa nazione in uno degli angoli più remoti e primitivi dell'Africa susciterà tenue interesse, ma per le popolazioni del Continente Nero è questo un evento di importanza storica, pari forse alla prima discesa dei bianchi sulle loro terre. [illegible]

[illegible]

Mario Ciriello

Continuano ad affluire aiuti sovietici in Siria

GERUSALEMME, merc. sera.

Uno dei capi della famosa setta dei «Drusi» che è tornato dalla Siria, ha dichiarato che personale militare e tecnici, nonché aiuti sovietici continuano ad affluire in Siria. Si può dire che ogni giorno si assiste all'arrivo di qualche nave proveniente dalla Russia con rifornimenti e personale.

La baronessina Afdera Franchetti, figlia del famoso esploratore, e l'attore Henry Fonda

MOLTA CURIOSITA' A NEW YORK PER LA GIOVANE PATRIZIA

La baronessina Franchetti parla delle sue nozze con Henry Fonda

"Sono venuta in America per coronare il mio sogno d'amore" - La cerimonia è stata fissata per sabato prossimo - Come gli agenti pubblicitari hanno orchestrato l'avvenimento - Gli stupendi occhi grigi di Afdera hanno affascinato gli americani

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, mercoledì sera.

La baronessa italiana Afdera Franchetti, prossima quarta signora Fonda, non ha dovuto fare dichiarazioni circa la data in cui verrà celebrato il suo matrimonio con il popolare attore. Infatti ha pensato a tutto la direzione degli studi «Paramount», intervenuta ufficialmente per comunicare che il rito si celebrerà sabato prossimo. Gli agenti pubblicitari non si sono lasciati sfuggire l'occasione di dare lustro a questa cerimonia che, date le nobili origini della quarta sposa del popolare attore, attira moltissimo l'attenzione del pubblico.

Il matrimonio non avverrà nella mecca del cinema. Infatti la prima notizia, in attesa che vengano distribuiti i cartoncini ai maggiorenti della colonia cinematografica, ha precisato che le nozze avverranno sabato a New York. Per il momento nemmeno le più solerti «comari» hollywoodiane, come vengono chiamate le pettegole giornaliste informate su tutti i retroscena, sono al corrente della chiesa scelta per il rito. Qualcuno sostiene che la cerimonia sarà soltanto civile, ma si ha ragione di credere che il matrimonio venga celebrato anche con il rito religioso. Ad ogni modo non è questo il particolare che ha polarizzato l'attenzione della stampa e del bel mondo.

Gli occhi di tutti si sono volti in direzione della bella e giovane baronessina Franchetti. Per descriverla, per parlare della sua nobile prosapia, si sono scomodati i più noti columnists del mondo della pellicola, per informare i loro fedeli lettori su tutto quello che riguarda la bella moglie di Henry Fonda. La baronessina Afdera Franchetti, partita da Roma giovedì scorso, ha mobilitato il bel mondo americano e ha costretto i pezzi grossi della stampa locale a trasferirsi a New York per intervistarla. La bella Afdera non ha detto di no a nessuno e l'altro giorno ha concesso una specie di conferenza-stampa. Sembra che il progetto non andasse molto a genio al futuro sposo, ma a quanto pare sono intervenuti i dirigenti del settore pubblicitario della «Paramount», i quali hanno convinto l'attore a cedere.

Afdera è stata sintetica ma precisa. Ha detto che discende dalla famiglia dei Franchetti, e che tra i suoi antenati ci sono il compositore Alberto, figlio di un Rotschild, autore di melodrammi, fra cui Germania, Cristoforo Colombo e La figlia di Jorio, nonché l'esploratore Raimondo Franchetti. La casata attualmente ha ramificazioni in Emilia, in Toscana e nel Veneto, specie a Venezia, dove la Ca' d'Oro sul Canal Grande era stata della famiglia fino al accesso prima di venire ceduta in dono allo Stato.

«Henry ed io — ha aggiunto la baronessina — ci siamo conosciuti due anni fa, quando Fonda venne a Roma per girare Guerra e pace. Nel cast del film di Dino de Laurentiis il lungo e dinoccolato Fonda sosteneva la parte di Pierre. Lo ammiravo da parecchio tempo. Quando mi venne presentato, ci siamo capiti subito». Poi ha aggiunto che anche lei ebbe aspirazioni artistiche e che aveva sostenuto parti minori affidatele da compagnie di prosa italiane circa quattro anni fa. «Ad ogni modo si trattò di una passione platonica. Ora non ci penso più nemmeno lontanamente. Sono venuta qui per coronare il mio sogno d'amore. L'attore in famiglia, unico e solo, sarà Henry. Io sosterrò la parte della moglie innamorata, nonché, spero, della madre dei nostri figli».

L'impressione suscitata dalla baronessina Afdera è stata favorevolissima. I giornali hanno ripreso la notizia che Afdera anni or sono aveva ispirato al vecchio leone Hemingway il romanzo Al di là del fiume. Nessuno però le ha chiesto come si era materializzata questa ispirazione di Ernest e la maggior parte dei cronisti ha preferito dilungarsi nella descrizione dei magnifici occhi grigi della nuova signora Fonda, che succede alle prime tre mogli dell'attore: nell'ordine l'attrice Margaret Sullavan, la scomparsa Frances Brokaw e Susan Blanchard.

Non molto tempo fa Afdera Franchetti in una [illegible] fino a Hollywood, dove Fonda stava girando le ultime scene del film Le stelle di stagno. Qui i due fidanzati hanno preso gli accordi per il loro matrimonio, che quindi è stato affidato alla regia degli uomini del cinema.

Alcuni giornalisti hanno rilevato che l'incantevole baronessina, con i suoi stupendi occhi grigi e casco di capelli scuri, sembrava un po' timida. Ma hanno anche avanzato l'ipotesi che si trattasse di un vezzo: «E' una ragazza molto simpatica, [illegible], furba, che sa quello che vuole. E' molto innamorata di Fonda e certo il loro matrimonio sarà felice». Queste le notazioni della stampa a tre giorni dalle nozze, attese con vivo interesse e che rappresentano un evento mondano.

Gerald Neuilly

Un pozzo avvelenato nei pressi di Arezzo

Se n'è accorto un panettiere andato ad attingere acqua - Creolina? - Un'inchiesta dei carabinieri

AREZZO, mercoledì sera.

Uno sconosciuto avrebbe tentato di avvelenare la popolazione di Palazzo del Pero, una frazione del Comune di Arezzo.

A avvertire il gravissimo pericolo è stato il commesso d'un fornaio, Furio Coleschi, il quale, recandosi ad attingere acqua a un pozzo, com'è solito fare ogni giorno, perché se ne serve per la panificazione, s'è accorto che alla superficie dell'acqua si trovavano grosse chiazze oleose. Il Coleschi ha subito avvertito il principale, il fornaio Giuseppe Lacrimini, che a sua volta informava la polizia.

Non si sa ancora che sostanza sia stata gettata nel pozzo, in quanto non sono ancora terminati gli accertamenti di carattere chimico che le autorità hanno ordinato. L'acqua emanava però un acuto odore di catrame, il che lascerebbe supporre trattarsi di creolina.

Nella zona corre voce che l'inquinamento dell'acqua sia stato accertato, per cui si segue con particolare interesse lo svolgimento dell'inchiesta. Se si trattasse effettivamente di inquinamento, si potrebbe pensare all'atto irresponsabile di un pazzo o al tentativo di un criminale contro la popolazione. Le conseguenze, come è facile immaginare, sarebbero state disastrose, perché il pane [illegible]

Oltraggia un magistrato e si busca 1 anno di carcere

Alessandria, mercoledì sera.

[illegible] Icardi, di 26 anni, [illegible] nel 1956 veniva tratto in arresto [illegible] per traffico di stupefacenti [illegible] il giorno seguente, si buttava a capofitto dalle scale del carcere; rimasto pressoché incolume, ingeriva poi dell'inchiostro, ma veniva posto fuori pericolo.

Il dott. Catrambone, pur tenendo conto del particolare stato d'animo dell'Icardi, segnalava il fatto all'autorità giudiziaria e stamane il giovane, nel frattempo prosciolto dalla accusa di traffico di stupefacenti, è comparso davanti al tribunale di Alessandria per rispondere di oltraggio nei confronti del magistrato. Il P. M. Aragnetti ha chiesto per l'imputato, che ha escluso di aver voluto offendere il magistrato néligiano, la condanna a undici mesi di reclusione. Il tribunale ha condannato l'Icardi ad un anno di reclusione con la revoca del condono e della condizionale.

Gli asportano dall'auto cambiali per mezzo milione

Alessandria, mercoledì sera.

L'industriale Giuseppe Maino, di 26 anni, da Spinetta Marengo, lasciava ieri sulla momentaneamente abbandonata in Spalto Marengo la sua automobile. Durante la breve assenza, mani ignote hanno asportato dalla macchina una borsa di pelle deposta sul sedile e contenente 25 mila lire in contanti e cambiali intestate al Maino per 550 mila lire.

LA TREMENDA SCIAGURA NEL GRUPPO DELL'ORTLES-CEVEDALE

Le vittime sepolte sotto 15 metri di neve

Dopo il rinvenimento della guida alpina Koessler, stamane all'alba è stato trovato il corpo di uno dei turisti tedeschi - Rimangono ancora chiusi nella bara di ghiaccio e neve il secondo alpinista germanico e un'altra guida di Solda - Le difficili operazioni di recupero dei caduti

(Dal nostro corrispondente)

Solda, mercoledì sera.

Il corpo mutilato della guida alpina Giovanni Koessler, di 38 anni, giace composto nella quiete serena della morte nella cappella mortuaria del paese. Su in alto, oltre il rifugio Zebrù, verso il rifugio Coston, su una delle creste dell'Ortles, chiusi in una bara di ghiaccio e di neve a 3000 metri di quota, le salme di due alpinisti germanici, Rodolf Schaefer, di 28 anni, da Giessen, ed Argus Eberhardt, di 21 anno, da Armstadt (Essen) e della guida alpina di Solda, Rodolfo Mazzagg, di 50 anni, attendono chi le restituisca alla pietà dei parenti: è questa la tragica conclusione dell'escursione sciistica di una comitiva che, travolta da una valanga, ha trovato su una delle più belle montagne dell'arco alpino tremenda, improvvisa la «morte bianca».

Verso la fine dello scorso mese un folto gruppo di turisti germanici aveva noleggiato un aereo venendo dalla Baviera a Innsbruck; da qui erano proseguiti per alcune località turistiche dell'Alto Adige. Nel gruppo erano l'Eberhardt e lo Schaefer che, sposatosi da pochi mesi, aveva portato la giovane moglie a Solda per festeggiare il suo venticinquesimo compleanno. Il bel tempo di queste giornate tentò i due turisti per una escursione sul Gran Zebrù; una escursione che, date le repentine variazioni di temperatura, poteva riserbare pericolose sorprese.

Per quanto sconsigliati, i due germanici riuscivano finalmente a convincere le due guide Koessler e Mazzagg a portarli al rifugio Coston, a quota 2661. La comitiva si metteva in cammino nelle prime ore di domenica scorsa; difficilmente sarebbe potuta rientrare a Solda in giornata. Nelle intenzioni dei quattro, infatti, era il pernottamento al rifugio e quindi il ritorno per il lunedì. L'attesa riuscì vana. Tuttavia la triste conferma che sulle pendici del Gran Zebrù fosse accaduta una sciagura la si ebbe soltanto nel tardo pomeriggio di ieri l'altro. Una guida alpina, Lodovico Pfeifer, trovandosi a percorrere le pendici della montagna, si era soffermato a scrutare il cristallo con il binocolo; ad un tratto aveva individuato sulla neve delle orme di sci che ad un certo punto s'interrompevano bruscamente «spazzate» via da una valanga di notevoli proporzioni.

Sceso immediatamente a Solda, il Pfeifer dava l'allarme e ancora nella notte tra lunedì e martedì una quarantina di portatori e guide alpine con elementi del soccorso alpino salirono verso il rifugio Coston. La località indicata dalla guida Pfeifer dista dagli alberghi di Solda oltre tre ore; per tutta la notte gli uomini sondarono la dura superficie della neve al lume delle torce elettriche.

Verso le 7 di ieri mattina, tra blocchi di neve nella parte terminale della valanga, venne rinvenuto il corpo di una delle guide alpine, il Koessler; a giudicare dalle lesioni che presentava, il poveretto doveva essere stato investito in pieno da blocchi di ghiaccio e di neve compressa che si erano abbattuti sul di lui nella furia della valanga.

Nessuna traccia invece degli altri componenti la comitiva. Le ricerche sono continuate febbrili per tutta la giornata di ieri con l'intervento di carabinieri, di guardie della Finanza e di valligiani ma purtroppo senza alcun esito. Sono stati trovati pezzi di sci, zaini e altri oggetti appartenenti agli alpinisti scomparsi; dei loro corpi nulla. La massa di neve, compatta e dura come ghiaccio, che è stato necessario sondare, in molti punti raggiunge i quindici metri di altezza.

Da quanto è stato possibile ricostruire, la sciagura deve essere accaduta verso mezzogiorno di ieri l'altro. La valanga si è abbattuta mentre i quattro sciatori procedevano lentamente in salita a circa metà del costone, dopo circa quattro ore di cammino. L'enorme massa deve essersi abbattuta sulla comitiva, improvvisa, senza lasciare la possibilità di porsi in salvo; blocchi di ghiaccio e di neve sono precipitati su di un fronte di alcune decine di metri e sono rovinati per altre centinaia di metri verso valle trascinando gli alpinisti. Poi, al fragore della valanga, è subentrato nuovamente il silenzio dell'alta montagna.

Stamane le ricerche sono ricominciate a ranghi rinforzati. Mentre i soccorritori lavorano lassù, le donne, qui a Solda, vegliano la salma di Giovanni Koessler che nella sua carriera di guida alpina aveva imparato a conoscere ogni anfratto dell'Ortles, amandolo come sanno fare i montanari.

In una stanza dell'Hôtel Zebrù, la giovane moglie di Rodolfo Schaefer, quasi senza più lacrime, guarda verso il mare bianco che le si para davanti e attende rassegnata che i valligiani le riportino almeno le spoglie del suo uomo.

All'ultimo momento si apprende che all'alba di stamane è stata rinvenuta un'altra salma: è quella del tedesco Rodolfo Schaefer che si trovava sotto parecchi metri di neve.

e. g.

DOMATTINA IN ASSISE

Attesa a Vercelli per il processo all'assassina del sindaco di Crevacuore

Vercelli, mercoledì sera.

L'annuncio del processo alla ventitreenne Alfa Giubelli in Rosadonna, che esattamente un anno fa uccise a rivoltellate Aurelio Bussi, sindaco di Crevacuore, ha creato qui una viva atmosfera di attesa. Il delitto è di nuovo il tema delle discussioni quotidiane e se molti sono coloro che compiangono il sindaco (assai conosciuto nella zona dove aveva svolto una intensa attività come comandante partigiano durante la guerra di Liberazione) non sono pochi anche coloro i quali hanno parole di pietà per l'assassina.

Il Bussi — sono i suoi compagni che lo descrivono — era un fervente antifascista, iscritto al partito comunista fin dalla costituzione di esso a Crevacuore. Era membro del CLN di Crevacuore e fu un attivo organizzatore della resistenza; istituì con «Gemisto» una delle prime brigate garibaldine del Biellese, la «Pisacane». Dopo la Liberazione venne eletto sindaco di Crevacuore, carica che tenne per undici anni. Il 25 aprile del '56 venne decorato di medaglia d'oro della Resistenza.

Come è noto, la madre della Giubelli, Margherita Ricciotti, venne fucilata nel '44 perché ritenuta spia dei fascisti e dei tedeschi. Pure il fratello della Ricciotti, Callimaro, venne soppresso: apparteneva alle squadre fasciste di Crevacuore. Risulta che il Bussi, quando vide la Margherita Ricciotti, scortata dai partigiani, avviarsi verso il boschetto lungo il torrente Sessera — luogo designato per la sua fucilazione — abbia detto alla donna: «Ti ricordi degli schiaffi che mi hai dato sulla piazza di Crevacuore quando non mi ero scoperto il capo al passaggio di un corteo fascista?». E la colpì con alcuni schiaffi.

Il dramma della Giubelli, che ebbe inizio quando fu strappata alla madre ed udì i tre colpi di moschetto che l'uccidevano, non ha mancato di suscitare commozione; e anche se il suo gesto viene condannato, per l'imputata si prospettano attenuanti, quali la provocazione, e diminuenti come la seminfermità mentale derivatale dal terribile choc psichico subito in tenera età. Si riecheggia, nelle discussioni, la tesi fondamentale dei difensori che poggia sulla perizia d'ufficio. Questa perizia, però, non è stata accolta dal giudice istruttore che ha ritenuto l'imputata totalmente sana di mente e l'ha rinviata a giudizio per rispondere del reato gravissimo di omicidio volontario premeditato.

Il processo, che inizierà domattina dinanzi alla Corte d'Assise (Pres. Sicher, P. M. Del Pozzo), si imperniera sostanzialmente sulla discussione di queste due opposte tesi. Dopo l'udienza di venerdì il processo sarà rinviato al giorno 12 e si concluderà il 13.

Un motociclista ferito

Portato all'ospedale non vuol farsi medicare

Il ribelle cede soltanto all'arrivo dei carabinieri

Milano, mercoledì sera.

Mai medici dell'ospedale di Vimercate si sono trovati in imbarazzo maggiore di quello di ieri sera. Il ferito che era stato steso sul lettuccio operatorio nella sala di pronto soccorso dell'ospedale, rifiutava recisamente di farsi medicare e con energia insisteva in quella sua resistenza. Evidentemente irritato come se si stesse per fargli un sopruso, ha reagito violentemente ed è stato necessario chiamare i carabinieri.

Quel singolare ferito è Giovanni Voltolina di 26 anni da Cesano Maderno. Poco prima, in motocicletta, nei pressi di Belusco, non aveva visto una automobile ferma sul bordo della strada ed era andato a sbattervi contro con violenza tale da rimanere svenuto e sanguinante sull'asfalto. Trasportato all'ospedale, accadeva l'imprevisto: steso sul lettuccio, il Voltolina diffidava formalmente il medico di guardia dott. Stucchi dal mettergli le mani addosso. Il medico, stupefatto, lo rassicurava: non gli avrebbe fatto alcun male. Ma fu come parlare al muro e visti inutili i tentativi di persuasione, poiché il ferito diventava minaccioso, fu chiamato il maresciallo dei carabinieri Fusco che arrivò accompagnato da un brigadiere.

La vista dei carabinieri ebbe sul ferito lo stesso effetto che ebbe quella dei conigli recanti una cassa da morto, sul restio Pinocchio. Il Voltolina si rassegnò a farsi medicare: aveva una contusione cranica e alcune ferite alla gamba destra. Guarirà in un mese.

Scoperto chi rubò il "Sidereus Nuncius"

E' uno studente universitario che ha sottratto numerose altre pregevoli opere da varie biblioteche - Rinviato a giudizio assieme a due altre persone, tra cui un libraio antiquario di Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Si sono concluse le indagini istruttorie relativamente ai furti di pregevoli opere editoriali ai danni di varie biblioteche di alcune città italiane. Ne è il principale responsabile lo studente universitario della facoltà di legge di Firenze Wolfrano Zuccolo, che fu denunciato una prima volta per il furto della celebre opera di Galileo Galilei «Sidereus Nuncius», sottratta dalla Biblioteca nazionale di Firenze.

Lo Zuccolo è stato rinviato a giudizio dal Tribunale per rispondere anche di una serie di reati per i quali risponderanno altre due persone, Mario Lastrucci, di 48 anni, e il libraio antiquario Egisto Daddi, di Firenze. Allo Zuccolo, il magistrato non ha contestato solamente il furto dell'opera di Galilei, asportata dalla Biblioteca nazionale fiorentina, ma anche la sottrazione di altre ottanta opere editoriali, di cui lo studente si appropriò in numerose città d'Italia.

Fu dopo le indagini della Questura di Bologna, svolte in seguito alla sparizione di un libro di un certo valore dagli scaffali della biblioteca di quella città, che si arrivò alla identificazione dello Zuccolo, il quale, servendosi di un altro nome e di numerose schedine, di cui era in possesso, riusciva a farsi consegnare in lettura i volumi senza tuttavia restituirli, riuscendo a guadagnare la porta della biblioteca senza suscitare sospetti.

Una perquisizione effettuata nella casa fiorentina dello studente dette risultati sorprendenti: oltre a numerosi volumi che risultano chiaramente sottratti alle biblioteche pubbliche, vennero trovate alcune composizioni a mosaico di ingente valore. L'inchiesta potè stabilire che esse provenivano dal furto avvenuto alcuni mesi prima nella villa dell'industriale americano Richard Blow a Firenze.

Lo Zuccolo, interrogato, finì per confessare i furti nelle biblioteche, ma per quanto riguardava i mosaici disse di averli ricevuti dal Mario Lastrucci, che effettivamente risulta autore del furto ai danni dell'americano. Quanto all'antiquario, Daddi, egli risponderà di ricettazione per avere acquistato numerosi volumi provenienti appunto dalle sottrazioni compiute dallo Zuccolo.

Tre nuovi concorrenti a «Lascia o raddoppia»

Milano, mercoledì sera.

La storia della Polinesia, la vita e la poesia di Orazio, la storia ed i film del West faranno il loro ingresso per la prima volta come materia di esame, salvo rinvio per qualcuno di essi, alla sessantasettesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» in programma domani sera. Su di esse saranno impegnati rispettivamente l'indossatrice romana Lulli Mariani, di 22 anni, laureanda in filosofia, il medico genovese Vittorio Fratti, di 30 anni, specialista in malattie tropicali, e l'attore di prosa triestino Mario Valdemarin.

Mancando concorrenti in gara per 640 mila lire, subito dopo gli esordienti farà il suo ingresso in cabina per 1 milione e 280 mila lire il valletto d'albergo Francesco Cipolla, il giovane taorminese esperto di scultura greca. Lo seguiranno i due concorrenti a quota 2 milioni e 560 mila lire, cioè la torinese Sandra Pieda, studiosa della vita di Napoleone, ed il ferroviere di Alassio Piero Tassone, appassionato di sci.

Per il massimo premio di 5 milioni e 120 mila lire avremo ancora una volta in lizza due aspiranti. Sono l'operaio ceramista livornese Gino Lena ed il falegname siciliano Giorgio Floridia, ai quali saranno rivolte le tre domande sulla letteratura italiana e sull'architettura italiana.

Materiale per 15 milioni asportato da un deposito

Genova, mercoledì sera.

Bobine di rame e materiale elettrico per quindici milioni di lire sono stati asportati da un magazzino di Sestri Ponente in via Chiaravagna, questa notte. I ladri, che sono arrivati sul posto con un autocarro, sono stati favoriti dall'animazione che regnava un po' ovunque per il martedì grasso. Essi si sono fatti strada attraverso un ampio finestrone e, una volta nell'interno, hanno dato libero accesso all'automezzo, aprendo la porta.

Il furto è stato scoperto nelle prime ore di stamane da un guardiano notturno. Il materiale apparteneva alla società elettrica genovese C.I.E.L.I.

Gravemente ferito in un incidente spettacolare

Fossano, mercoledì sera.

Uno spettacolare incidente stradale che per vero miracolo non ha avuto conseguenze mortali per uno dei protagonisti è avvenuto stamane sulla provinciale Cuneo-Asti, in prossimità della frazione Tagliata del nostro Comune.

Una «600 C» guidata dal 36enne Giovanni Bongiovanni, residente a Villanova Mondovì, e diretta a Bra, per cause in via di accertamento, ma probabilmente per uno sbandamento, veniva a trovarsi completamente sulla sinistra mentre in senso inverso sopraggiungeva un autocarro della ditta Corino, autotrasportatore residente ad Alba, guidato dal 37enne Pierino Salvano diretto al nostro mercato bestiame. L'utilitaria si schiantava contro il grosso automezzo. Nell'urto violentissimo la «600» si riduceva a un ammasso informe di lamiere contorte dalle quali veniva estratto esanime il pilota, che d'urgenza era ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale. Qui i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale, forte «choc» traumatico e frattura di un braccio.

A Roma l'ambasciatrice della moda statunitense

Roma, mercoledì sera.

Arriva questa sera la prima ambasciatrice della moda statunitense, Miss Nancy Cook. Miss Cook sta compiendo il giro del mondo in aereo, visita ogni capitale ed offre alla signora più elegante un vestito che porta dall'America. A Roma l'«ambasciatrice» offrirà il vestito, simbolo dell'alta moda americana, alla principessa Marcella Borghese. La principessa Marcella Borghese offrirà a sua volta a Miss Nancy Cook, che è accompagnata da Miss Wright Cobina, un abito creato appositamente dalla moda italiana.

Salve dalla paralisi le gambe del conte Calvi?

L'esame radiografico del ferito ha accertato che nel tremendo scontro la quarta vertebra cervicale non si è spezzata

Alessandria, mercoledì sera.

Le condizioni generali del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, ferito — come è noto — nella tragica sciagura di Valenza Po, si sono mantenute stazionarie anche questa notte. Nessun accenno di aggravamento si è verificato circa la temuta frattura della quarta vertebra cervicale: anzi, stamane, abbiamo raccolto una soddisfacente notizia: gli accertamenti radiografici avrebbero escluso l'esistenza di frattura.

Il segno che era stato rilevato alla regione cervicale dopo le prime sommarie indagini cliniche, sembra dovuto a una precedente contusione riportata tempo fa, pure in seguito ad un incidente stradale. Secondo quanto si apprende stamane, pare definitivamente scongiurata anche la minaccia di una paresi agli arti inferiori. Nelle prime ore del mattino è giunta da Verona la sorella di Pier Francesco, contessa Guia di Guarienti, che si è recata subito al capezzale del ferito.

Ieri il signor Renato Moiso, di 34 anni, marito della signora Giovanna Barberis (rimasta uccisa con il cognato, l'industriale Roberto Sacchi, nell'incidente di domenica) aveva voluto assistere ai funerali della giovane moglie. In un'apposita barella ha lasciato l'ospedale Mauriziano di Valenza per partecipare al duplice rito, tra la viva emozione dell'enorme folla che ha preso parte alle estreme onoranze delle vittime.

Le ferite del Moiso all'occhio e alla gamba sinistra, non gravi, si sono riacutizzate e le condizioni generali del ferito, di fronte allo spettacolo delle due bare e del figlio suo Franco, di 8 anni, che seguiva singhiozzando il feretro della mamma, hanno consigliato i sanitari a farlo ricoverare d'urgenza all'ospedale civile di Alessandria per proseguire le cure necessarie.

Marta Eggerth e Jan Kiepura in Tribunale per tre milioni

La celebre coppia si era vista sequestrare la somma dal proprio agente - Con un ricorso al giudice i due attori hanno potuto rientrare in possesso del denaro

Milano, mercoledì sera.

Marta Eggerth e Jan Kiepura, i due noti artisti d'operetta, già celebri divi dello schermo, sono al centro di una vicenda giudiziaria che, partita da Milano, si è maturata in questi giorni presso il Tribunale Civile di Trieste.

Nell'estate dello scorso anno l'ancor famosa ma ormai attempata coppia, partecipò a una tournée operettistica che si svolse nelle principali città italiane. Le spettanze dei due coniugi furono stabilite in tre milioni di lire; senonché i due artisti non poterono incassare neppure un centesimo perché il loro manager, l'agente teatrale François Burnier, ottenne il sequestro conservativo sull'intero importo. L'istanza relativa, il Burnier la presentò appunto presso il nostro Tribunale Civile ove venne accolta. Il Burnier vantava crediti nei confronti dei coniugi Kiepura per oltre cinque milioni, relativi a precedenti scritture e ingaggi.

In seguito, tutto il fascicolo processuale veniva inviato al Tribunale Civile di Trieste e quei giudici, con ordinanza del 2 agosto dello stesso anno, concedevano il sequestro conservativo provvisorio. Marta Eggerth e Kiepura, tramite il loro legale, presentavano ricorso.

Ora il Tribunale Civile di Trieste, presieduto dal dott. Santacostasso, ha respinto l'istanza di François Burnier e ha disposto affinché la somma posta sotto sequestro venga svincolata. Burnier è uscito un po' malconcio da questa vertenza perché è stato pure condannato a rifondere i danni alla parte avversaria.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

I Direttori e i Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C., S. p. A., prendono parte vivissima al dolore del loro collega Ing. Franco Negri per la perdita del Padre

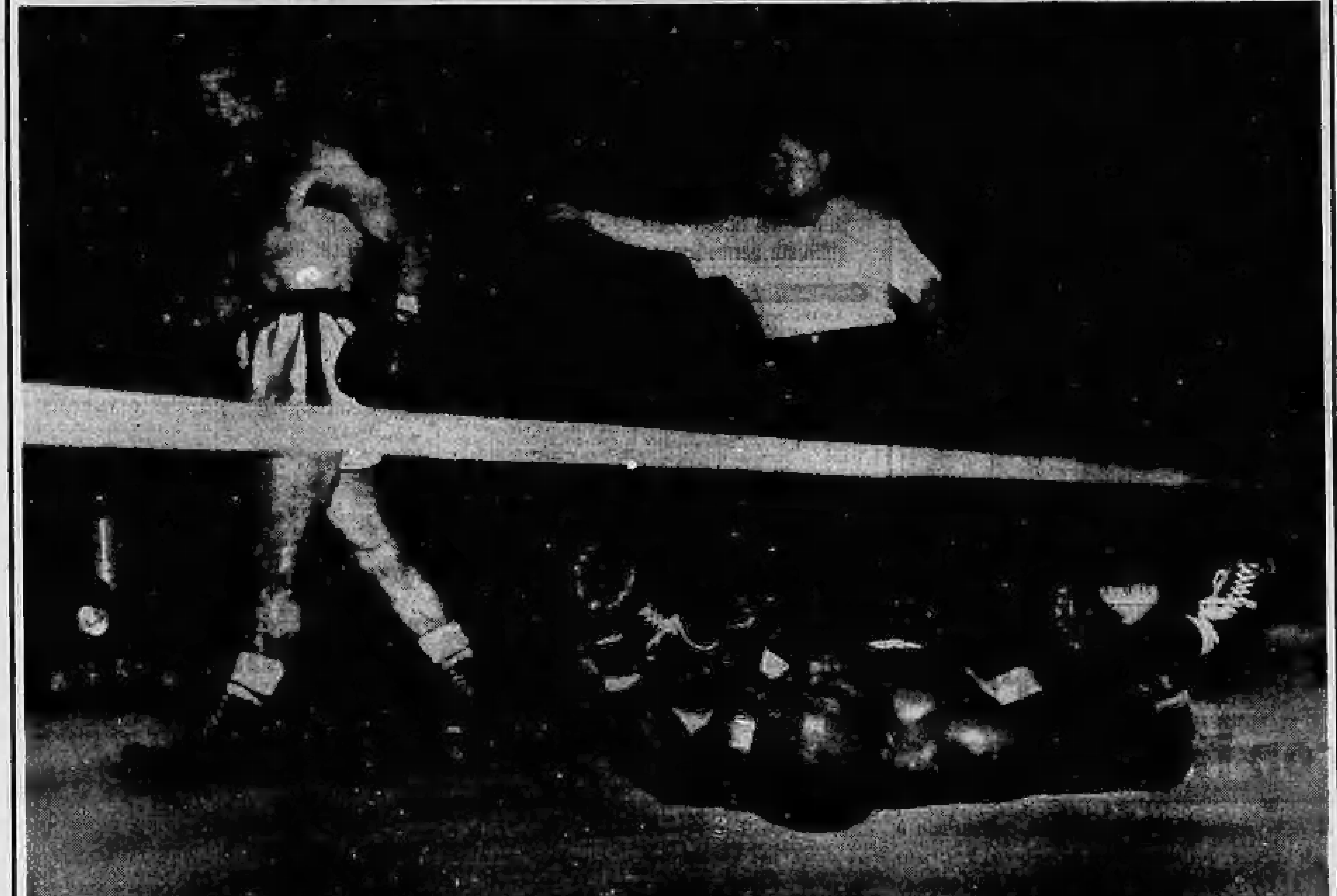
Ing. Nino Negri

TORINO - A. XI - N. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
6 - 7 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Momento emozionante sul ring di Cleveland



Il campione del mondo dei pesi welters Carmen Basilio ha vittoriosamente difeso il suo titolo a Cleveland battendo il negro Johnny Saxton per k. o. alla seconda ripresa. Nella fotografia: il campione del mondo ha messo al tappeto Saxton e si avvia all'angolo neutro, mentre l'arbitro sta per iniziare il conteggio. (Radiofoto)

Una "regina,, degli artisti

Al veglione delle maschere e una ragazza organizzato dagli artisti romani in via Margutta, l'attrice Wilma Viani è stata eletta «regina».

Un singolare incidente

Travolta dalle acque straripate del fiume West Fork, nella Virginia, questa auto è stata ritrovata nell'abitato di Clarksburg in questa precaria posizione.

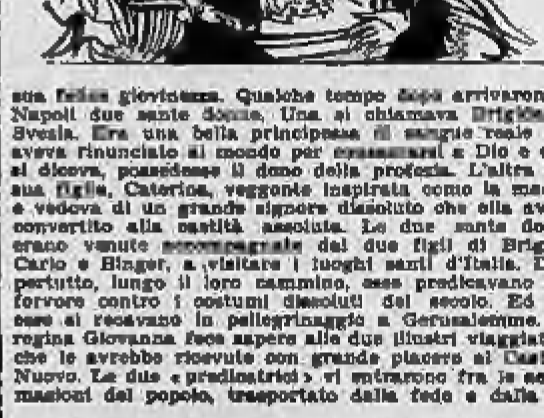
Giovanna di Napoli

Nuovamente vedova

XLVIII. — Il terzo marito della regina Giovanna, Jaime III di Maiorca, dopo il matrimonio si rivelò pazzo. Per sottrarsi ai suoi maltrattamenti la regina lo lascia andare a cercare di riconquistare il suo regno di Maiorca. E quando cade prigioniero, Giovanna, che nonostante tutto lo rimpiange, paga il forte riscatto richiestole. Jaime sta tranquillo per un po' e poi dà di nuovo la smania per partire. Giovanna, delusa, gliene fornisce ancora i mezzi. Mentre ella si dedica all'abbellimento della sua città, i Milanesi attaccano le frontiere del suo regno, ed allora ella muove loro incontro, alla testa della sua armata.

Giovanna ha tanto conquistato il cuore dei suoi soldati che, per lei, essi fanno dei prodigi di valore. Condotti dalla loro regina, non solo battono i Milanesi, ma catturano il bastardo di Milano, Visconti, che conducono prigioniero a Napoli. Giovanna, vittoriosa, non rende la libertà al Visconti che dietro un enorme riscatto, che viene a riempire al momento giusto le casse della regina, vuotate da tante spedizioni, costruzioni e capricci. Un

giorno del febbraio 1375 una galera reale apparve nel porto di Napoli, con una bandiera nera issata sull'albero maestro. Essa riportava il cadavere del marito della regina. Jaime III, disperando di riconquistare il suo regno di Maiorca, era morto per il dolore, per la disperazione e l'esaurimento, sulle sponde del Duero, nella vecchia Castiglia. E Giovanna venne a ricevere con malinconia le spoglie di questo giovane e bel ragazzo che non aveva saputo rendersi felice più di qualche giorno. La regina di Napoli era dunque vedova per la terza volta. E nessuno dei suoi mariti aveva meritato di essere rimpianto. Giovanna rimpiangeva, soprattutto, la



sua felice giovinezza. Qualche tempo dopo arrivarono a Napoli due sante donne. Una si chiamava Brigida di Svezia. Era una bella principessa di sangue reale che aveva rinunciato al mondo per consacrarsi a Dio e che, si diceva, possedesse il dono della profezia. L'altra era sua figlia, Caterina, veggente inspirata come la madre, e vedova di un grande signore dissoluto che ella aveva convertito alla castità assoluta. Le due sante donne erano venute accompagnate dai due figli di Brigida, Carlo e Binger, a visitare i luoghi santi d'Italia. Dappertutto, lungo il loro cammino, esse predicavano con fervore contro i costumi dissoluti del secolo. Ed ora esse si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme. La regina Giovanna fece sapere alle due illustri viaggiatrici che le avrebbe ricevute con grande piacere al Castello Nuovo. Le due «predicatrici» vi entrarono fra le acclamazioni del popolo, trasportato dalla fede e dalla devozione.

Dall'alto del suo trono, radiosa con le braccia tese, Giovanna le accolse con un adorabile sorriso. Allora uno dei figli della severa santa Brigida di Svezia, il bel Carlo, che la madre da lungo tempo cercava invano di convertire alla virtù, si precipitò sulla regina Giovanna abbracciandola impetuosamente e, con grande scandalo di tutti i presenti, la baciò sulla bocca...

Segue: Ottone di Brunswick

ALL'AUTOSALONE [illegible] telef. 685-213, 685-681: [illegible] Giulietta normali, Fiat 600, 1100, 103, 1400, 1900 B, [illegible] dell'Vignale. Affrettatevi a prenotare od acquistare, potrete vincere una macchina nuova per le vostre vacanze. 1857
ALL'AUTOSALONE (Dominioli) Borgonale, Vittorio Veneto 17, tel. 22-021 [illegible]
[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
18 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.
(Continua da pag. 4)
INDUSTRIALE ricco [illegible]
[illegible]
17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.
[illegible]
19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
[illegible]
20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]
21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]